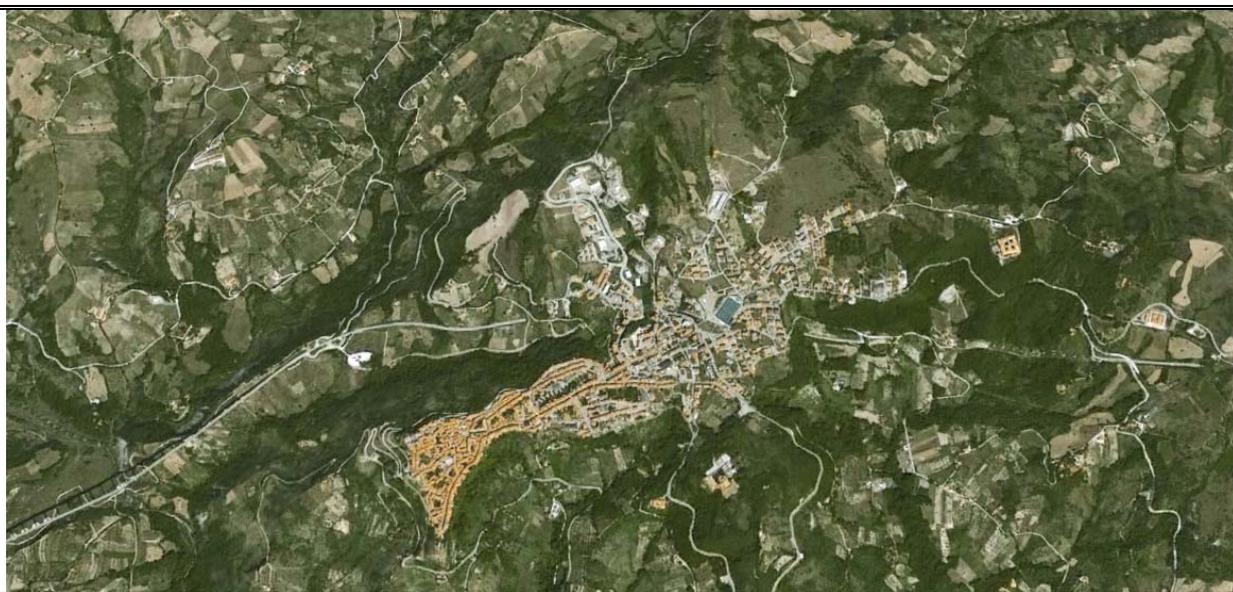




COMUNE DI AGNONE

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

art. 13 D.Lgs 152 e s.m.e i.



PIANO REGOLATORE GENERALE

tecnico incaricato
arch. maria chiara specchio

Febbraio 2011

collaboratori
dott.ssa federica specchio

INDICE

1	<u>INTRODUZIONE</u>	2
2	<u>RIFERIMENTI NORMATIVI E METODOLOGIA DEL PROCESSO DI VAS</u>	3
2.1	PROCEDURA DI CONSULTAZIONE E IDENTIFICAZIONE DEI SOGGETTI DA COINVOLGERE	6
2.2	MODALITÀ E TEMPI	7
2.3	DEFINIZIONE DEI TEMI E DELLE QUESTIONI AMBIENTALI	7
2.4	IDENTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ.	9
3	<u>PIANO REGOLATORE GENERALE</u>	16
3.1	STRATEGIE E OBIETTIVI DEL PIANO REGOLATORE GENERALE	18
3.2	CARATTERISTICHE DEL PRG	19
4	<u>ANALISI DI CONTESTO E INDICATORI</u>	23
4.1	ECONOMIA E SOCIETÀ	25
4.1.1	POPOLAZIONE - DINAMICA DEMOGRAFICA	25
4.1.2	ATTIVITÀ INDUSTRIALI E PRODUTTIVE	27
4.1.3	TURISMO	31
4.1.4	TRASPORTI	32
4.1.5	RIFIUTI	32
4.1.6	ENERGIA	33
4.2	AMBIENTE E TERRITORIO	35
4.2.1	BIODIVERSITÀ	35
4.2.2	AREE PROTETTE E SITI NATURA 2000	35
4.2.3	FLORA E FAUNA	38
4.2.4	PAESAGGIO	40
4.2.5	BENI ARCHITETTONICI, ARCHEOLOGICI E CULTURALI	43
4.2.6	SUOLO	45
4.2.7	CARATTERISTICHE GEOMORFOLOGICHE E USO DEL SUOLO	45
4.2.8	RISCHIO SISMICO	48
4.2.9	RISCHIO IDROGEOLOGICO	48
4.2.10	ACQUA	49
4.2.11	SERVIZIO IDRICO	51
4.2.12	ARIA E FATTORI CLIMATICI	51
5	<u>VALUTAZIONE DEI POSSIBILI EFFETTI</u>	54

ALLEGATO I Elenco Autorità con competenza ambientale

ALLEGATO II - Elenco Indicatori

1 Introduzione

Il presente documento costituisce il Rapporto Preliminare, ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs 152/2006 e successive modifiche ed integrazioni, della Valutazione Ambientale Strategica (di seguito VAS) riguardante il Piano Regolatore Generale del Comune di Agnone.

Il processo valutativo sarà, ove necessario, aggiornato/implementato con informazioni (sia analisi sia dati) già disponibili da altre fonti. Ciò trova supporto non solo nell'unitarietà della programmazione ma anche nel D. L.vo 4/2008 laddove dispone che le informazioni (sia analisi che dati) già disponibili da altre fonti possano essere usate per la stesura del rapporto ambientale¹.

Nel presente documento sono descritte:

1. la metodologia e la procedura per la VAS del Piano Regolatore Generale del Comune di Agnone
2. il contesto di riferimento del Piano Regolatore;
3. i contenuti del Piano Regolatore Generale del Comune di Agnone;
4. l'analisi di contesto;
5. la metodologia di valutazione degli effetti (prime considerazioni sugli effetti ambientali del Piano Regolatore Generale).

¹ Art 13, comma 4, D. L.vo 4/2008 e s.m.e i.

2 Riferimenti normativi e metodologia del processo di VAS

Normativa Comunitaria - La Direttiva Europea 2001/42/CE rappresenta un importante passo avanti nel contesto del diritto ambientale europeo. Ponendosi l'obiettivo di valutare gli effetti ambientali derivanti dall'attuazione di determinati piani e programmi durante la loro elaborazione e prima della loro adozione, la VAS si delinea come un processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sul piano ambientale delle azioni proposte nell'ambito di piani e programmi nazionali, regionali e locali in modo che queste siano affrontate e prese in esame fin dalle prime fasi (strategiche) del processo decisionale.

In altre parole, la VAS assolve al compito di verificare la coerenza con gli obiettivi di sostenibilità delle proposte programmatiche e pianificatorie, a differenza della VIA che si applica a singoli progetti di opere.

L'elaborazione delle procedure individuate nella Direttiva 2001/42/CE rappresenta uno strumento di supporto nelle scelte di pianificazione, fornendo opzioni alternative rispetto al raggiungimento di un obiettivo mediante la determinazione dei possibili impatti delle azioni prospettate.

Tra le novità introdotte dalla Direttiva si segnala:

- il criterio ampio di partecipazione, tutela degli interessi legittimi e trasparenza nel processo decisionale che si attua attraverso il coinvolgimento e la consultazione in tutte le fasi del processo di valutazione delle Autorità che, per le loro specifiche competenze ambientali, possano essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione dei piani e dei programmi e del pubblico in qualunque modo interessato dall'iter decisionale;
- la funzione di monitoraggio, finalizzata a controllare e contrastare gli effetti negativi imprevisti derivanti dall'attuazione di un piano o programma e adottare misure correttive al processo in atto.

Normativa nazionale - La normativa italiana ha recepito la Direttiva 2001/42/CE attraverso il Decreto Legislativo n.152/2006, attuazione della Legge n. 308/1994, con cui si delegava il Governo ad adottare, entro diciotto mesi, uno o più decreti legislativi di riordino, coordinamento e integrazione delle disposizioni legislative in vari settori e materie, tra cui la VAS.

La seconda parte del D.Lgs. n. 152/2006, che riguarda fra l'altro l'adozione delle procedure di

VAS, è entrata in vigore il 31 luglio 2007, a seguito della proroga data dal Governo Italiano con Decreto Legge n. 300/2006.

Normativa regionale – Con la Delibera di Giunta Regionale n. 26 del 26 gennaio 2009 vengono delineate al livello regionale le prime disposizioni applicative in conformità alla parte seconda del D. lgs 152/2006 come sostituita dal D. lgs. N. 4/2008.

Come noto, l'applicazione del processo di VAS prevede una serie di fasi procedurali che devono essere inserite organicamente nel processo di pianificazione.

Il processo integrato di VAS è stato suddiviso in fasi specifiche, corrispondenti a determinate fasi della pianificazione e collegate a precisi momenti di partecipazione, consultazione ed informazione delle autorità con competenza ambientale e del pubblico.

In particolare le quattro fasi individuate sono:

1. FASE 1: Impostazione/Attività di scoping;
2. FASE 2: Elaborazione del Rapporto Ambientale;
3. FASE 3: Consultazioni;
4. FASE 4: Gestione e Monitoraggio Ambientale.

Di seguito si riporta una descrizione delle suddette fasi.

A seguito dell'atto² di avvio del procedimento di VAS, si inizia la **FASE 1: Impostazione/attività di Scoping**. Questa fase si svolge tra l'autorità procedente che sulla base del Rapporto Preliminare sui possibili impatti ambientali entra in consultazione con l'Autorità Competente e i Soggetti Competenti in materia ambientale al fine di definire e condividere la portata ed il livello di informazioni da includere nel Rapporto Ambientale.

² Determinazione Direttoriale n."Avvio del Procedimento di Valutazione Ambientale Strategica V.A.S. del Piano Regolatore del Comune di Agnone

Nel rapporto preliminare è inserito il quadro pianificatorio e programmatico di contesto in cui il Piano Regolatore del Comune di Agnone, realizzato attraverso la descrizione dei riferimenti a livello nazionale, regionale e individuazione degli obiettivi di sostenibilità in essi contenuti. Tale quadro contestuale sarà di riferimento nelle analisi di valutazione della coerenza esterna del Piano da svolgersi nel Rapporto Ambientale. La condivisione su questa parte del Rapporto Preliminare serve a completare le conoscenze sull'attività pianificatoria e programmatica generale e di settore e garantisce la verifica di un'effettiva sinergia-complementarietà del Piano in relazione alle politiche di sviluppo e tutela in atto nel territorio Molisano.

Si procede, quindi, con l'analisi preliminare di contesto volta all'identificazione delle componenti ambientali che risultano rilevanti per il piano in base agli obiettivi socio-economici, territoriali e ambientali. Tali componenti, selezionati a partire da quelli elencati nel D.Lgs 4/2008 (Allegato VI item f), sono stati integrati e suddivisi in ulteriori voci ambientali (componenti antropiche, componenti ambientali ed altri temi ambientali). Segue l'individuazione e la definizione delle tecniche di valutazione preventiva delle azioni previste nel piano al fine di individuare i possibili impatti significativi dello stesso e poter quindi favorire la scelta di percorsi di sviluppo sostenibili. Con l'avvio delle consultazioni delle ACA sul Documento di Scoping si conclude la *fase di impostazione/attività di scoping*.

L'elaborazione del rapporto ambientale (FASE 2), accompagnata dalla predisposizione della proposta del Piano Regolatore Generale; viene effettuata in base al contenuto dell'Allegato VI del D. L.vo 4/2008. In particolare si passa a completare l'analisi di contesto ambientale anche grazie ai contributi dell'autorità competente e di quelli pervenuti dagli enti con competenza ambientale, delineando il quadro ambientale in grado di fornire una strutturazione gerarchica delle componenti ambientali ritenute rilevanti, evidenziando le pressioni che gravano su di esse. Il processo di VAS prosegue con l'analisi di coerenza volta a misurare il livello di congruenza delle azioni del Piano con gli obiettivi di sostenibilità desunti da altri strumenti (coerenza esterna) ed il livello di congruenza delle azioni del PRG con gli obiettivi dello piano stesso (coerenza interna).

Si passa, quindi, a valutare le alternative strategiche del piano. A tal proposito si ricorda come la normativa richieda di documentare le ragioni della scelta delle

alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate.

La possibile presenza di effetti negativi significativi sull'ambiente determinerà l'introduzione di misure per impedire, ridurre e compensare tali effetti.

Segue la definizione delle attività di monitoraggio volte al controllo degli effetti ambientali significativi dell'attuazione del PRG finalizzata ad intercettare tempestivamente gli effetti negativi e ad adottare le opportune misure correttive. Gli effetti ambientali derivanti dalle decisioni della pianificazione vanno dunque analizzati in maniera integrata, insieme alle loro interazioni con quelli territoriali, sociali ed economici mediante l'impiego di indicatori.

Sulla base di questo documento verranno svolte le consultazioni dei Soggetti con competenze ambientali e del pubblico precedentemente individuati. Si procederà all'analisi e all'eventuale integrazione delle osservazioni pervenute, per giungere infine al Rapporto Ambientale definitivo e sintesi non tecnica. Ulteriore documento elaborato sarà la dichiarazione di sintesi illustrante gli obiettivi del programma, le motivazioni delle scelte effettuate, le modalità con le quali il rapporto ambientale è stato partecipato e il modo in cui i pareri e le osservazioni pervenute sono stati tenuti in considerazione. Attraverso la dichiarazione di sintesi verranno quindi messe a disposizione del pubblico e dei soggetti con competenze ambientali mediante pubblicazione sul sito internet della Regione Molise sarà possibile consultare tutto il materiale anche presso gli Uffici Regionali (FASE 3: Consultazioni).

La procedura di VAS, configurandosi come un processo valutativo ciclico, proseguirà nel corso delle successive fasi di attuazione e gestione del Piano Regolatore attraverso l'attività di monitoraggio volta a individuare gli effetti negativi impreveduti (FASE 4: Gestione e Monitoraggio Ambientale).

2.1 Procedura di Consultazione e Identificazione dei Soggetti da Coinvolgere

In applicazione della parte seconda del D.Lgs 152/06, vigente alla data di avvio della VAS, si osserverà la procedura di consultazione di seguito descritta.

Come richiesto dalla normativa, le consultazioni saranno condotte su due livelli:

con le Autorità Ambientali, autorità che “per loro specifiche competenze ambientali possono essere interessate agli effetti sull’ambiente dovuti all’applicazione del Piano”.

con i Settori di Pubblico interessato inteso come “una o più persone fisiche o giuridiche, secondo la normativa o la prassi nazionale, e le loro associazioni, organizzazioni o gruppi

2.2 Modalità e tempi

Il documento di scoping (fase preliminare) è stato trasmesso all’autorità competente che è la Regione Molise – Servizio conservazione della natura e V.I.A.. Nei 90 giorni previsti dal D. Lgs. 152/06 e s.m.e.i. per la fase di Scoping le ACA consultate esprimeranno sulla portata e sul livello di dettaglio delle informazioni da includere nella proposta di Rapporto Ambientale.

Conclusa questa prima consultazione ed a seguito di un confronto diretto con l’Autorità competente sarà redatta la Proposta di Rapporto Ambientale e la Sintesi non Tecnica che verranno depositate presso gli uffici comunali e quelli regionali insieme al Piano Regolatore Generale adottato.

La notizia di avvenuto deposito sarà pubblicata sull’Albo Pretorio, sul sito Web del Comune di Agnone e sul B.U.R.M..

Chiunque potrà prendere visione del Rapporto Ambientale e del Piano Regolatore Generale e presentare le proprie osservazioni al Rapporto Ambientale entro e non oltre 60 giorni da tale pubblicazione.

2.3 Definizione dei temi e delle questioni ambientali

E’ stato ritenuto utile disaggregare i temi e le questioni ambientali, e riorganizzarli nel presente documento in modo più utile da un punto di vista operativo e di prestare una maggiore attenzioni a quelle tematiche che direttamente sono interessate dal piano, infatti il piano non ha in sé la capacità di produrre significativi cambiamenti nei

fenomeni economici di base: non contiene né la capacità di migliorare l'uso del patrimonio edilizio, né quella di attrarre turismo o di produrre reddito e posti di lavoro.

Tuttavia esso potrà essere congruente con le politiche di settore che l'amministrazione comunale vorrà darsi, in modo da svolgere la sua funzione di indispensabile strumento di indirizzo e di controllo delle trasformazioni fisiche.

Tabella 1. Check-list per l'identificazione dei temi e questioni ambientali rilevanti per il PRG

TEMI E QUESTIONI AMBIENTALI		DIRETTO	INDIRETTO
ECONOMIA E SOCIETA'			
P	Popolazione – Dinamica demografica – Attività industriali e produttive		x
Tu	Turismo		x
E	Energia		x
Tr	Trasporti/Viabilità		x
R	Rifiuti		x
AMBIENTE E TERRITORIO			
B	Biodiversità – Biodiversità – Aree protette e Siti Natura 2000	x	
Pg	Paesaggio	x	
BAAC	Beni architettonici, archeologici e culturali	x	
SS	Suolo e sottosuolo – Caratteristiche geomorfologiche e uso del suolo – Rischio sismico – Rischio idrogeologico	x	
A	Acqua – Servizio idrico – Acque superficiali e sotterranee		x
AFC	Aria e fattori climatici		x

2.4 Identificazione degli obiettivi di sostenibilità.

L'insieme dei piani e programmi che governano il territorio costituiscono il quadro pianificatorio e programmatico di riferimento per il PRG . L'attività di ricognizione è necessaria al fine di costruire un quadro che consenta di conoscere gli obiettivi ambientali già fissati dalle politiche e dagli altri P/P territoriali o di settore e le decisioni già assunte.

Sono stati presi in considerazione piani, programmi e strategie di livello internazionale, nazionale e regionale relativi a:

- sviluppo socio-economico sostenibile, territorio e partecipazione del pubblico alle decisioni: questi riferimenti programmatici definiscono principi trasversali;
- temi ambientali elencati nell'Allegato VI del D. L.vo 4/08 (Aria, Fattori climatici, Acqua, Suolo, Paesaggio e Patrimonio culturale, architettonico e archeologico, Flora, Fauna e Biodiversità, Popolazione e Salute);
- altri fattori rilevanti per il programma: Energia, Rifiuti e Tecnologie ambientali.

Nel Rapporto Ambientale, i P/P di riferimento verranno utilizzati allo scopo di:

- individuare gli obiettivi di sostenibilità e tutela ambientale stabiliti a livello comunitario, nazionale e regionale dai diversi P/P;
- reperire i dati ambientali e territoriali utili all'inquadramento del contesto;
- accertare la coerenza degli obiettivi operativi del PRG rispetto ai principi di sostenibilità ambientale desunti da strumenti comunitari e nazionali ed dalle linee generali della programmazione e della pianificazione regionale.

In particolare, nell'analisi di coerenza contenuta nel Rapporto Ambientale, gli obiettivi ambientali degli strumenti normativi e programmatici ritenuti più rilevanti in ambito regionale e gli obiettivi PRG verranno organizzati in matrici di confronto diretto e ne verrà valutata la coerenza.

Nelle Tabelle riportate di seguito sono stati identificati i principali documenti rilevanti a livello internazionale, nazionale e regionale che verranno presi in considerazione nell'analisi di coerenza esterna.

Tabella 2 Riferimenti di livello internazionale

Tema	Piani , Programmi e Strategie
SVILUPPO SOSTENIBILE	<p>Dichiarazione di Johannesburg sullo sviluppo sostenibile (2002).</p> <p>Strategia comunitaria per lo sviluppo sostenibile - Goteborg (2001), Revisione (2005).</p> <p>Strategia di Lisbona (2000).</p> <p>Revisione della strategia di Lisbona (2005).</p> <p>Sesto Programma d'azione ambientale comunitario (2002).</p> <p>Strategie tematiche (Ambiente Urbano, Suolo, Pesticidi, Inquinamento atmosferico, Rifiuti, Risorse Naturali).</p>
TERRITORIO	<p>Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo - SSSE (1999).</p> <p>Strategia UE per la protezione del suolo- Commissione Europea COM (2002), 179.</p> <p>Strategia tematica per la protezione del suolo - Commissione Europea COM (2006), 231.</p> <p>Strategia tematica sull'ambiente urbano - Commissione Europea COM (2005), 718.</p>
PARTECIPAZIONE	<p>Convenzione di Århus (2001).</p>
FLORA, FAUNA E BIODIVERSITÀ	<p>Convenzione internazionale relativa alle Zone Umide di importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici – Ramsar (1971).</p> <p>Convenzione di Berna relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa (1979)</p> <p>Nazioni Unite - Convenzione sulla biodiversità, Rio de Janeiro 1992</p> <p>Comunicazione Commissione Strategia comunitaria per la diversità biologica (1998)</p> <p>Direttiva UE sulla conservazione degli uccelli selvatici – Direttiva 79/409/CEE.</p> <p>Direttiva UE sulla conservazione degli Habitat – Direttiva 92/43/CE.</p> <p>Comunicazione della Commissione: Arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 e oltre (2006).</p> <p>Piano d'azione comunitario per la Biodiversità (2001).</p> <p>Strategia forestale dell'Unione Europea - Commissione Europea COM (2005), 333.</p> <p>Programma tematico dell'ambiente e la gestione sostenibile delle risorse naturali, compresa l'energia - Commissione Europea COM (2006), 20.</p> <p>Piano di azione europeo a favore delle foreste COM (2006), 302.</p>

FATTORI CLIMATICI	<p>Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sul Cambiamento climatico (1994).</p> <p>Protocollo di Kyoto (1997).</p> <p>Programma Europeo per il Cambiamento climatico (2000).</p> <p>Vincere la battaglia contro i cambiamenti climatici- Commissione Europea COM (2005), 35.</p>
ARIA E RUMORE	<p>Direttiva quadro UE sulla qualità dell'aria ambiente - Dir. 1996/62/CE.</p> <p>Direttiva UE sui limiti di qualità dell'aria ambiente - Dir. 1999/30/CE.</p> <p>Strategia tematica inquinamento atmosferico - Commissione Europea COM (2005), 446.</p> <p>Programma Clean Air For Europe (CAFE).</p> <p>Direttiva CAFE on Ambient Air Quality and Cleaner Air for Europe (COM(2005) 447).</p>
ACQUA	<p>Direttiva 2000/60/CE - Direttiva quadro UE sulle acque.</p> <p>Direttiva 91/676/CEE - "Protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole".</p>
PAESAGGIO E BBAACC	<p>Convenzione europea del Paesaggio - Firenze (2000).</p>
POPOLAZIONE E SALUTE	<p>Strategia Europea per l'ambiente e la salute (2003).</p> <p>Programma Comunitario di Lisbona (2005).</p> <p>Agenda per la Politica Sociale (2006-2010).</p>
RIFIUTI	<p>Direttiva EU discariche - Direttiva 31/1999/CE.</p> <p>Direttiva 2006/12/CE relativa ai rifiuti.</p> <p>Strategia tematica per la prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti (2005).</p> <p>Direttiva 91/271/CEE - "Trattamento acque reflue urbane".</p>
ENERGIA	<p>Libro verde sull'efficienza energetica: fare di più con meno - Commissione Europea COM(2005), 256.</p> <p>Piano d'azione per le biomasse - Commissione Europea COM (2005), 268.</p> <p>Strategia dell'Unione Europea a favore dei biocarburanti - Commissione Europea COM(2006), 34.</p> <p>Strategia dell'Unione Europea per un'energia sostenibile, competitiva e sicura Commissione Europea COM (2006), 105.</p> <p>Piano d'azione per l'efficienza energetica - Commissione Europea COM(2006), 545.</p> <p>Verso un piano strategico europeo per le tecnologie energetiche - Commissione Europea COM(2006), 847.</p> <p>Tabella di marcia per le energie rinnovabili - Commissione Europea COM (2006), 848.</p> <p>Una politica energetica per L'Europa - Commissione Europea COM (2007), Conclusioni del Consiglio Europeo di Bruxelles, 8-9 marzo 2007, che include obiettivi di energetica comune.</p>

Tabella 3 Riferimenti nazionali

TEMI E QUESTIONI AMBIENTALI	PIANI, PROGRAMMI E STRATEGIE
SVILUPPO SOSTENIBILE	<p>Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia 2002-2010 (2002).</p> <p>Piano per l'Innovazione, la crescita e l'Occupazione – PICO (2005).</p> <p>Disegno Strategico Nazionale, 2005.</p> <p>Documento Strategico Nazionale, 2007-2013.</p> <p>QSN 2007-2013.</p>
TERRITORIO	<p>Piano Stralcio di Bacino interregionale per l'Assetto Idrogeologico, PAI, 2008.</p> <p>Piano Stralcio di Bacino interregionale di Difesa delle Alluvioni, PSDA, 2008.</p>
ACQUE	<p>D. L.vo 11/05/1999 n. 152 "Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento".</p> <p>D.P.C.M. 14/12/2005 "Dichiarazione dello stato di emergenza in relazione alla crisi di natura socio-economico-ambientale determinatasi nell'asta fluviale del bacino del fiume Aterno".</p> <p>D.P.C.M. 27 dicembre 2006 "Proroga dello stato di emergenza in relazione alla crisi di natura socio-economico-ambientale, determinatasi nell'asta fluviale del bacino del fiume Aterno".</p> <p>D.M. 28/07/2004 "Linee guida per la predisposizione del bilancio idrico di bacino, comprensive dei criteri per il censimento delle utilizzazioni in atto e per la definizione del minimo deflusso vitale, di cui all'articolo 22, comma 4, del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152".</p> <p>D. L.vo 03/04/2006, n. 152 "Norme in materia ambientale".</p>
FLORA, FAUNA E BIODIVERSITÀ	<p>Legge 6 dicembre 1991, n. 394 Legge quadro sulle aree protette.</p> <p>Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 26 marzo 2008 (GU n. 103 del 3 maggio 2008) contenente il Primo Elenco aggiornato dei SIC per la regione biogeografia alpina in Italia ai sensi della Direttiva 92/43/CEE.</p> <p>Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 29 marzo 2008 (GU n. 104 del 5 maggio 2008) contenente il Primo Elenco aggiornato dei SIC per la regione biogeografia continentale in Italia ai sensi della Direttiva 92/43/CEE.</p> <p>Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 3 luglio 2008 (GU n. 184 del 7 agosto 2008) contenente il Primo Elenco aggiornato dei SIC per la regione biogeografia mediterranea in Italia ai sensi della Direttiva 92/43/CEE.</p> <p>Progetto APE "Appennino Parco d'Europa".</p> <p>Piano d'Azione per la Tutela dell'Orso Marsicano, PATOM, 2006.</p> <p>DPR 357/97, integrato con le modifiche apportate dal DPR 120/2003 e dal DM del 20 gennaio 1999.</p>

TEMI E QUESTIONI AMBIENTALI	PIANI, PROGRAMMI E STRATEGIE
FATTORI CLIMATICI	Ratifica Protocollo di Kyoto (2002). Piano di Azione Nazionale per la riduzione delle emissioni dei gas serra (PAN) (2002).
ARIA	Decreto 18 dicembre 2006 (Piano nazionale di assegnazione delle quote di CO2 per il periodo 2008-2012 in attuazione della Direttiva 2003/87/CE). Decreto Legislativo 4 agosto 1999, n. 351 (Attuazione della Direttiva 96/62/CE in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente) (1999). Decreto Ministeriale 2 aprile 2002, n. 60 (Recepimento della Direttiva 1999/30/CE del Consiglio del 22 aprile 1999 concernente i valori limite di qualità dell'aria ambiente per il biossido di zolfo, il biossido di azoto, gli ossidi di azoto, le particelle e il piombo e della direttiva 2000/69/CE relativa ai valori limite di qualità dell'aria ambiente per il benzene ed il monossido di carbonio).
ENERGIA	Piano Energetico Nazionale, PEN, 2000 e s.m.i.. Piano di Sviluppo della Rete Elettrica Nazionale.

Molti degli obiettivi dei Piani ed i Programmi di livello internazionale e nazionale sopra riportati hanno informato gli strumenti regionali dell'ultimo decennio, pertanto verranno considerati prioritariamente questi ultimi per agevolare l'analisi di coerenza del Piano Regolatore, naturalmente per la natura stessa del piano saranno considerate gli obiettivi attenenti alle tematiche così come evidenziate nella tabella al paragrafo 2.3

TEMI E QUESTIONI AMBIENTALI	PIANI, PROGRAMMI STRATEGIE
TERRITORIO/SVILUPPO SOSTENIBILE	Programma Regionale di Sviluppo (PRS). POR FESR 2007-2013. Piano di Sviluppo Rurale PSR 2007-2013.
POPOLAZIONE SALUTE UMANA	Legge Regionale del 7 maggio 2003, n. 20: Interventi urgenti per la bonifica dell'amianto
FLORA FAUNA BIODIVERSITÀ	L.R: n23 ottobre 2004 e s.m.e i. sulle Aree Protette Piano Forestale Regionale Legge Regionale del 23 febbraio 1999, n. 9 Tutela della flora in via di estinzione - Incentivi per la coltivazione di piante officinali
PAESAGGIO	Piano Regionale Paesistico.
SUOLO E SOTTOSUOLO	Anagrafe dei siti contaminati-Disciplinare tecnico per la gestione e l'aggiornamento. Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico

TEMI E QUESTIONI AMBIENTALI	PIANI, PROGRAMMI STRATEGIE
ACQUA	Piano di tutela delle Acque Piano d'Ambito Piano Nitrati
ENERGIA	Piano Energetico Ambientale Regionale.
RIFIUTI	Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti. Piano Provinciale
TURISMO	Documento programmatico comunità montana turismo sostenibile

Negli schemi riportati a seguire, si stabilisce un rapporto di attinenza tra gli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale definiti dalla programmazione regionale e pianificazione sovraordinata al P.R.G. ed i temi e le questioni ambientali definite al paragrafo precedente. Al fine di recepire e contestualizzare detti obiettivi, si propone una distinzione tra obiettivi direttamente perseguibili dal P.R.G. e obiettivi per i quali il Piano può concorrere al perseguimento.

			OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE
COMPONENTI AMBIENTALI	BIODIVERSITÀ E PAESAGGIO	BIODIVERSITÀ: FLORA E FAUNA AREE PROTETTE	Prevenire la perdita di biodiversità conservando e riqualificando gli habitat naturali e seminaturali.
			Proteggere le specie animali e vegetali autoctone vulnerabili o minacciate.
			Promuovere modelli di gestione eco-sostenibile delle aree protette.
		PAESAGGIO	Tutelare e valorizzare gli elementi di pregio del paesaggio.
		BAAC	Tutelare e valorizzare il patrimonio storico-culturale.
	SUOLO	RISCHIO NATURALE	Prevenire e mitigare i rischi naturali (sismico, idrogeologico)
		RISCHIO ANTROPOGENICO	Promuovere azioni di bonifica e recupero delle aree e dei siti inquinati. e ripristinare le aree dimesse.
	ACQUA		Tutelare la qualità e promuovere la gestione sostenibile la risorsa idrica Utilizzare in maniera razionale le risorse idriche
	ARIA	CAMBIAMENTI CLIMATICI	Ridurre le emissioni di gas climalteranti e lesivi della fascia d'ozono.
		QUALITÀ DELL'ARIA	Ottenere una qualità dell'ambiente tale che i livelli di inquinanti atmosferici di origine antropica non diano atto a conseguenze e rischi significativi per la salute umana.
ALTRE TEMATICHE	RIFIUTI	GESTIONE INTEGRATA DEI RIFIUTI	Contenimento della produzione di rifiuti, riduzione della pericolosità, miglioramento dei sistemi di raccolta.
	TRASPORTI	MOBILITÀ SOSTENIBILE	Sistemi di mobilità sostenibili Razionalizzazione dei sistemi di mobilità
	TURISMO	TURISMO SOSTENIBILE	

3 PIANO REGOLATORE GENERALE

Il sistema urbano comunale è il risultato di profonde trasformazioni, che si sono sviluppate soprattutto nell'ultimo trentennio, e che hanno riguardato tutti i settori economici. La riconversione dalle attività storiche come l'agricoltura e l'artigianato verso i nuovi interessi nel terziario ed anche nell'industria manifatturiera, è tuttavia avvenuta con modi meno pesanti che in altre aree interne della regione.

La comunità locale non ha mai perduto la sua identità economica e le sue capacità imprenditoriali, producendo una trasformazione temperata anche dello spazio fisico; tanto nelle campagne quanto nel centro principale.

Il territorio agricolo di Agnone non presenta macroscopici fenomeni di abbandono e di degrado, nonostante la continua tendenza a trasferire la residenza dall'aperta campagna alle vicinanze del nucleo storico e delle principali frazioni, e nonostante la crescente scelta di tipologie abitative isolate, spesso monofamiliari, nel suburbio, a svantaggio delle abitazioni del centro storico.

A proposito di quest'ultimo, va subito detto che non è facile immaginare quali potranno essere in futuro le riconversioni del patrimonio edilizio antico, sottoutilizzato eppure essenziale, non solo alla vita del nucleo antico, ma a quella dell'intero organismo urbano e della sua società.



Figura 1 scorcio su via Fanti

La riqualificazione ed il riuso di questi contenitori -e dello spazio pubblico che li lega- sono in buona parte connessi alla possibilità di cambiamenti del loro stato patrimoniale per essere reinseriti in un mercato diverso. Una politica urbana di questo genere darebbe maggiore credibilità anche ad obiettivi di "rivitalizzazione", di rilancio, anche della immagine turistica di Agnone.

Il recupero del patrimonio edilizio-storico, soprattutto di quello più minuto e meno pregiato, penalizzato da una esposizione non ottimale e da una scarsa accessibilità, dipenderà da ipotesi alternative d'uso, ma soprattutto dall'impegno dell'amministrazione nell'utilizzazione di strumenti, di legge e tecnici, disponibili per l'acquisizione e la redistribuzione delle parti non utilizzate (ad esempio il PEEP, ma anche il PIP o PAP ex L 865/71, v. anche NTA).

In questo senso grande peso può assumere la documentazione già raccolta dal PRG sul tessuto antico vista come una anticipazione di quella indispensabile per una disciplina diffusa e organica del recupero del patrimonio storico-abitativo. Non v'è dubbio, comunque, che allo stato attuale Agnone debba migliorare la propria offerta di alloggi e di servizi, oltre che di ricettività, ad iniziare dal cuore della sua struttura urbana.

Allo stesso modo, nella redazione del PRG non è stata trascurata la questione della residenza agricola, vecchia e nuova, legata ad un'economia che, seppure non più principale, custodisce un patrimonio sociale e culturale di assoluta importanza per il paese e per l'intero comprensorio. Un'attenzione particolare; che va oltre l'osservazione dei fenomeni socio-economici, per definire una regolamentazione articolata degli interventi. Da una parte, individuando ogni meccanismo che possa incentivare l'attività attraverso il miglioramento delle condizioni insediative; dall'altra, limitando l'azione vincolistica e definendo dettagliatamente le tipologie d'intervento più rispettose dei caratteri storici ed ambientali.

Nel nucleo principale, la mediocre qualità di molti interventi edilizi ha prodotto un ambiente urbano dequalificato ed irrispettoso della cultura architettonica storica; ma è proprio nel territorio agricolo che vengono prodotti i peggiori manufatti, che assommano alla bruttezza la scarsa idoneità all'uso produttivo e i costi elevati.

3.1 Strategie e obiettivi del Piano Regolatore Generale

Dopo molti anni il Comune di Agnone rivede in modo organico e complessivo la propria strategia territoriale ed il complesso delle regole per l'uso del suolo. Le situazioni a cui il piano deve dare una risposta sono mutate da tempo e con esse le convinzioni e le esigenze della popolazione, l'Amministrazione Comunale si è dotata di nuovi indirizzi riguardanti la pianificazione del territorio comunale che fanno riferimento alle nuove politiche territoriali che oggi contraddistinguono i nuovi piani improntate in primo luogo all'indirizzo della "riqualificazione" e che privilegiano i seguenti aspetti:

- il recupero del patrimonio edilizio esistente, non solo di quello storico;
- la riqualificazione dei tessuti urbani ;
- la salvaguardia e la promozione delle risorse produttive;
- la difesa ambientale.

Essendo cambiato il quadro legislativo, come quello delle risorse e delle opportunità economiche e finanziarie è mutata anche la domanda sociale dei servizi, divenendo più qualificata e più esigente. La qualità ambientale è oggi considerata risorsa primaria da difendere e da migliorare pertanto le questioni alle quali il PRG deve fornire una risposta adeguata sono:

- 1) La salvaguardia dell'ambiente naturale e di quello storico-artistico;
- 2) La definizione di un sistema organico dei servizi;
- 3) La definizione di un sistema organico della mobilità urbana e territoriale;
- 4) Il recupero dell'unità urbana tra il centro storico e gli altri insediamenti anche attraverso la definizione di un sistema normativo che tutelando i caratteri dello spazio collettivo sappia consentire adeguate trasformazioni dei contenitori edilizi;
- 5) La salvaguardia delle destinazioni d'uso tradizionali e dell'utenza locale nel centro storico (residenza, artigianato, commercio);
- 6) La migliore definizione delle zone di frangia del centro storico;
- 7) La definizione di modelli insediativi per le attività produttive tradizionali (artigianali e agricole);

- 8) La definizione di modelli di trasformazione del patrimonio edilizio e del relativo impianto urbano di recente costruzione;
- 9) La relazione piano-programma intesa come flessibilità d'uso delle modalità d'uso del piano in rapporto ai programmi amministrativi.³

3.2 Caratteristiche del PRG

Le principali caratteristiche del Piano Regolatore di Agnone si possono sintetizzare nel seguente modo:

- un marcato contenuto progettuale, alle diverse scale, rispetto alle categorie di trasformabilità individuate;
- la definizione di diverse procedure di attuazione delle previsioni;
- la più estesa ed immediata attuabilità delle previsioni;
- una regolamentazione scritta finalizzata al controllo della qualità spaziale ed architettonica degli interventi, sia nelle zone del centro storico che in quelle di più recente formazione;
- una precisa catalogazione delle tipologie d'intervento ammesse ed un complesso di schede-guida della progettazione, anche graficamente definite, riferite ad ambiti particolari del territorio, ritenuti di grande importanza.

La definizione di Centro Storico alla quale ci si riferisce nel PRG è da intendersi abbastanza estensiva -almeno rispetto ad una idea limitata alla parte più antica-; cioè comprensiva anche delle parti della città che si sono sviluppate nel corso degli ultimi due secoli, costruite in continuità con il centro medievale, sia rispetto alla forma urbana, sia per quanto attiene il sistema aggregativo dei singoli edifici in isolati e sia, infine, con il mantenimento di tipologie e proporzioni edilizie. Di conseguenza, si intendono come "periferie recenti" quelle parti che, pur connesse funzionalmente con il centro storico, non stabiliscono con quest'ultimo una continuità né fisica né

³ Dalla relazione generale allegata alla proposta di Piano

concettuale. Si tratta soprattutto di recenti urbanizzazioni sviluppatasi sulla base di Piani di Lottizzazione o lungo le strade principali.

Particolare attenzione è stata posta su alcune zone o complessi che rappresentano temi da trattare con priorità. In questo senso il tessuto edilizio posto sul margine sud del centro storico rappresenta una delle parti più sofferenti della città, sia dal punto di vista della manutenzione, sia da quello della dotazione di spazi di servizio, pur minimi, e dell'accessibilità generale. Qui soprattutto sarà necessario formulare delle proposte di riorganizzazione edilizio-urbanistica attraverso una strumentazione urbanistica secondaria (PR); non solo per disciplinare possibilità di sostanziale trasformazione delle singole unità costruttive, ma avviare anche un processo di riorganizzazione complessa sia degli spazi pubblici che di quelli privati.

Un intervento progettuale di questo tipo è ritenuto di immediata attualità (ed attuabilità) riguarda l'isolato attraversato dalla via De Gasperi, di tipologia gotica e di grande rappresentatività del processo di sviluppo storico di Agnone, che è stato attraversato da una nuova arteria viaria e che ha subito la localizzazione di alcuni edifici pubblici. La nuova strada taglia in sovrapposizione tutto il complesso originario degli orti interni producendo una serie di squilibri in quanto non concilia il beneficio di un nuovo spazio di servizio con l'organizzazione degli spazi privati. Infatti rimane praticamente isolata sul proprio tracciato per tutta la sua lunghezza e non può nemmeno costituire una "passeggiata", un viale interno da vivere come un percorso nel verde, poiché dotata di una sezione e di una percorribilità preminentemente veicolari.

Il PRG contiene una progettazione di dettaglio tendente sia a risolvere il problema dell'accesso dagli orti residui, sia alla formazione di nuove cortine edilizie, almeno per parte del tracciato, in modo da restituire a tutto lo spazio un definito aspetto urbano e facilitare il recupero di una certa presenza umana.

Al di fuori del centro storico il PRG assume il compito di indirizzare la riorganizzazione soprattutto urbanistica di ampi spazi che appartengono a recenti urbanizzazioni e che sono praticamente privi di una strutturazione urbana. Il problema è comune a molte periferie, ma spesso, come nel caso di Agnone, questa cattiva organizzazione e questa discontinuità negli interventi, producono diseconomie se non veri e propri sprechi; cioè non solo la sgradevolezza di un ambiente costruito male ma anche la sua cattiva funzionalità ed il suo tipico spreco di spazio.

Per quanto riguarda la nuova edilizia residenziale il PRG definisce diverse opportunità, tutte organicamente concepite, tra le quali si potranno distinguere due gruppi fondamentali: il primo, dei nuclei e dei complessi più direttamente rapportati agli spazi del centro storico e delle sue pertinenze; il secondo, dei complessi prevalentemente legati alle urbanizzazioni degli anni 70-80 ed alle nuove strutture di servizio.

In definitiva il disegno di piano tenderà ad impedire la formazione di grandi, continue macchie di nuova urbanizzazione privilegiando la formazione di "appendici" del sistema urbano esistente.

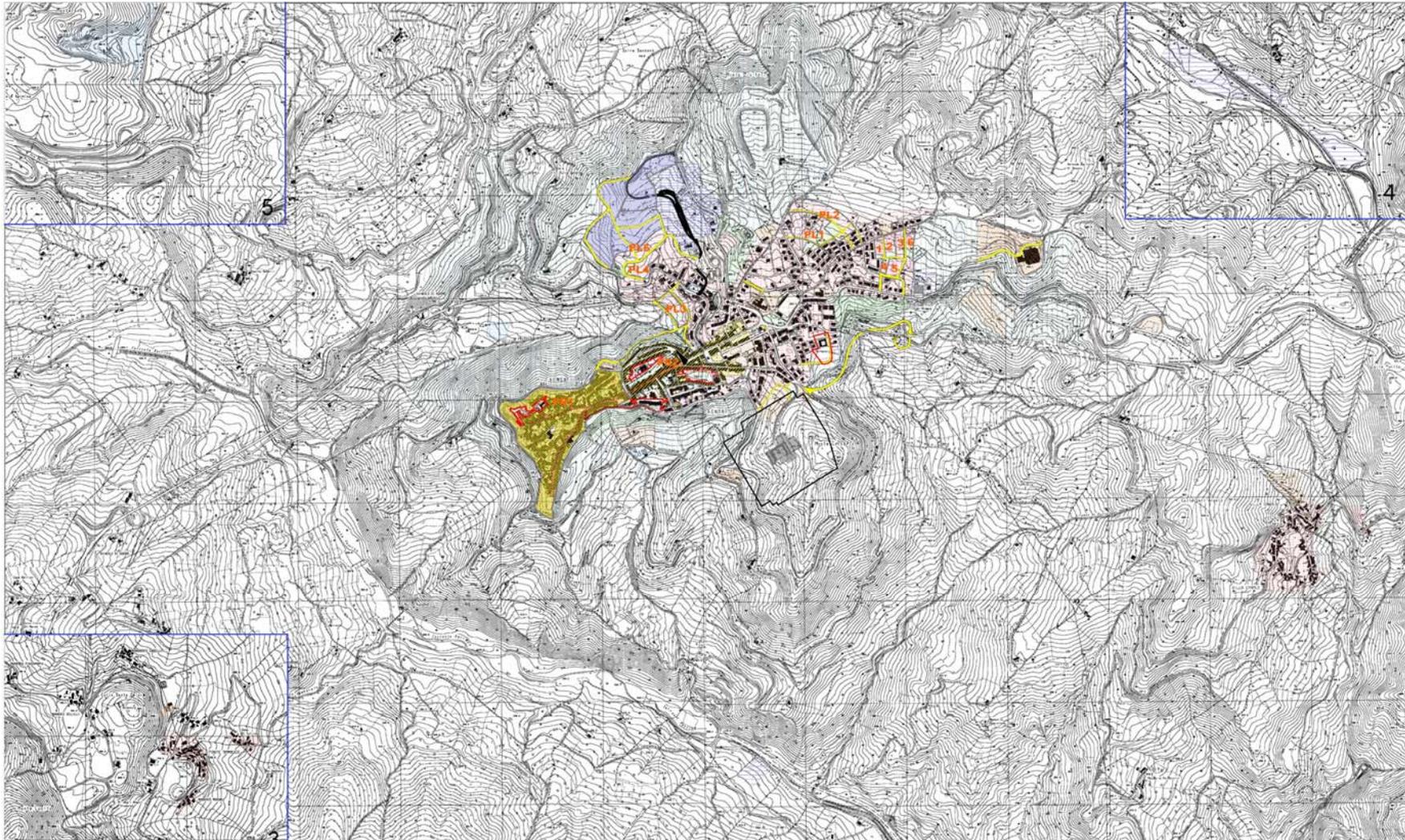


Figura 2 Sintesi dell'azonamento proposta di Piano

4 ANALISI DI CONTESTO E INDICATORI

Agnone è un comune della provincia di Isernia facente parte della Comunità Montana dell'Alto Molise insieme ai comuni limitrofi di Belmonte, Capracotta, Carovilli, Castel del Giudice, Castelverrino, Pescopennataro, Pietrabbondante, Poggio Sannita, San Pietro Avellana, Sant'Angelo del Pesco, Vastogirardi, confina anche con due comuni Abruzzesi della provincia di Chieti.

E' posto a 41°48'37,44" di latitudine NORTH e 14°22'42,60" di longitudine EST. Con un'escursione altimetrica di 999 m da una quota di 387 m s.l.m. a quella di 1386 m s.l.m.. Il territorio comunale si estende per una superficie pari a 96.27 kmq.

Oltre al centro abitato di Agnone il comune comprende due piccole frazioni VillaCanale a sud ovest e Fontesambuco a sud oltre la valle del Verrino.



Importante centro durante la dominazione dei Longobardi, andò poi decadendo nei secoli immediatamente precedenti il 1000, mentre la Valle del Verrino e le alture circostanti divennero luogo di eremi, piccoli monasteri e piccole colonie agricole. Nel 1139 la potentissima famiglia dei Borrello, Conti di Pietrabbondante e Capitani di Ventura, portarono sul luogo un notevole numero di soldati e artigiani veneziani che oltre ad imprimere un notevole sviluppo delle attività artigiane ancora oggi importanti nell'economia del paese hanno influito molto nello sviluppo architettonico e urbanistico

di Agnone che rappresenta da questo punto di vista un unicum nel contesto dell'alto Molise.

L'importanza di Agnone andò crescendo nel periodo Angioino ed anche in quello Aragonese, al punto che durante il regno dei Borboni delle due Sicilie, la città fu tra le 56, direttamente dipendenti dal Re, le cosiddette **città regie** libere da qualunque altra soggezione di tipo feudale, dotate di loro organi di amministrazione (sindaco, giudici ecc.).

Erano città regie quelle che il potere centrale reputava importanti dal punto di vista dell'economia, della popolazione e soprattutto del ruolo strategico all'interno del regno.



4.1 Economia e società

La tematica sarà analizzata attraverso le seguenti componenti:

- Popolazione
- Attività industriali e produttive
- Turismo
- Energia
- Trasporti
- Rifiuti

4.1.1 Popolazione - Dinamica demografica

L'esame dei dati relativi alla dinamica demografica rivela che il Comune di Agnone dopo un periodo di significativo decremento nel numero assoluto dei residenti, dal 1951 al 1971 (-14%), ha vissuto un ventennio di sostanziale stasi, con una lieve diminuzione della popolazione (-3%).

In particolare, il decremento del nostro Comune risulta quello più basso del comprensorio di appartenenza (Comunità Montana Alto Molise comprendente i comuni di Belmonte, Capracotta, Carovilli, Castel del Giudice, Castelverrino, Pescopennataro, Pietrabbondante, Poggio Sannita, San Pietro Avellana, Sant'Angelo del Pesco, Vastogirardi), nel quale, dal 1971 al 1981, si è passati da una popolazione di 20.862 abitanti ad una di 17.444, con un decremento pari al 16%, e dal 1981 al 1991 a 15.354, con una ulteriore diminuzione dell'1%.

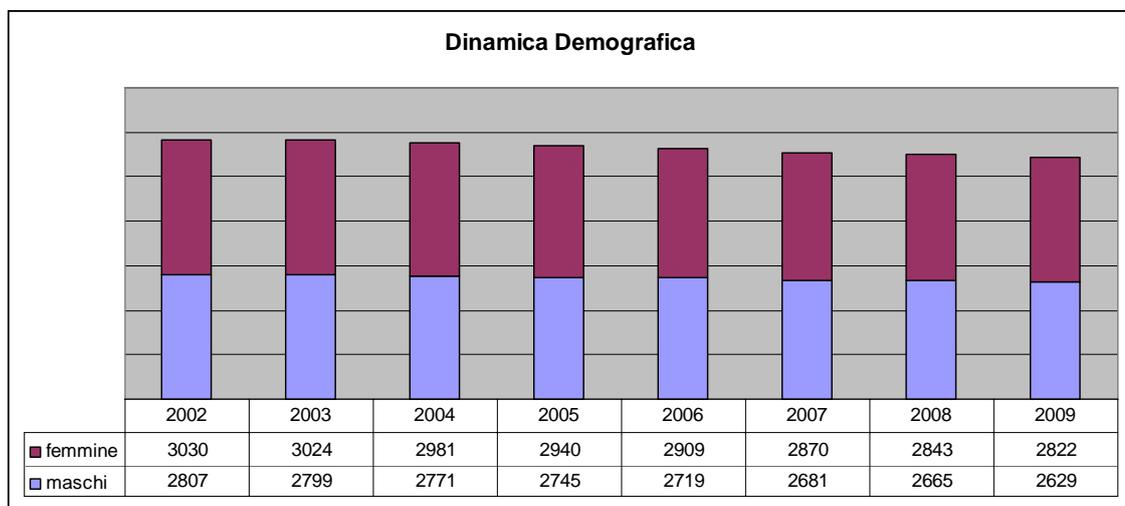
Negli stessi periodi la popolazione di Agnone è scesa da 6.724 a 6.324 unità, con un decremento del 6%, fino a raggiungere la cifra di 6185 abitanti nel 1991, e poi di 5876 abitanti nel 2001, con una variazione negativa dal 1981 al 2001 pari al 12,6%. (v. tab. dati demografici).

Nell'ultimo decennio si è verificata un'ulteriore flessione, sebbene graduale e moderata, che ha portato il dato assoluto agli attuali 5361 abitanti (al Dicembre 2010) con una ulteriore variazione negativa pari all' 8,7 %; tuttavia quel che appare di rilievo è la tendenza al recupero della popolazione più giovane –di età compresa tra i 14 e i 35 anni- che testimonia l'inversione di quel processo di invecchiamento che,

soprattutto negli anni sessanta e settanta, ha posto le basi della costante perdita di popolazione anche nei periodi più recenti caratterizzati, comunque, dal ritorno di parte della popolazione emigrata nel passato e dal trasferimento in Agnone di popolazione molisana.

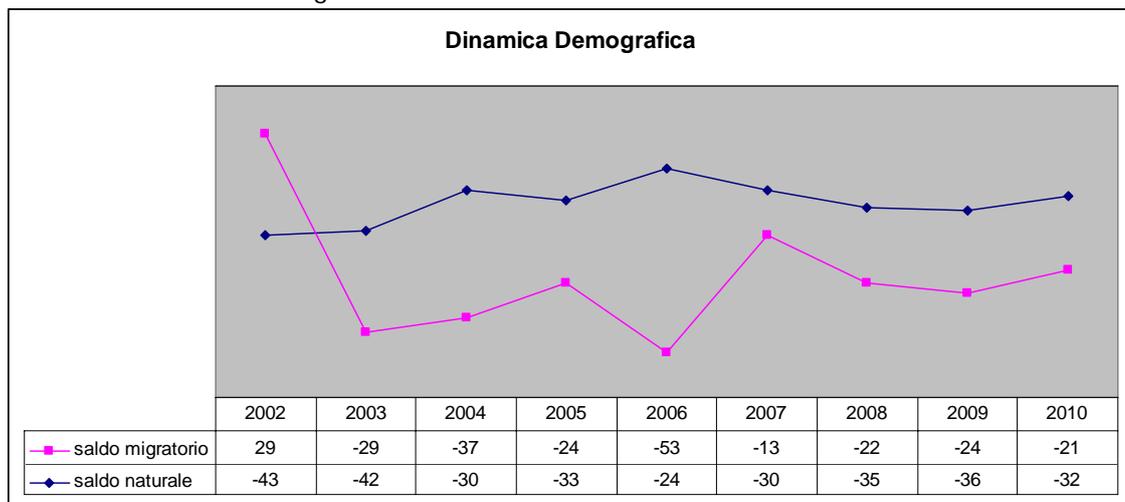
Sulla base dei dati disponibili, la popolazione residente nel Comune di Agnone presenta un andamento decrescente a partire dal 1992.

Grafico 1: Andamento demografico dell'ultimo decennio dei residenti



Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

Grafico 2 Dinamica demografica



Dall'osservazione dei dati relativi alle famiglie si rileva che esse sono passate dalle 1.816 del 1971 alle 2.255 del 1991, con un incremento del 24%. La crescita si è in gran parte verificata negli anni settanta, ma è anche il risultato di un tasso costantemente positivo nel decennio 1991/2001 in cui si è passati da 2255 famiglie nel 1991 a 2316 famiglie nel 2001(+2,7%).

Nell'ultimo decennio si è assistito ad una lievissima flessione con un attestazione ,al Dicembre 2010, sulle 2310 unità.

Per quanto riguarda la composizione media occorre rilevare che essa è andata diminuendo, passando da 3,7 componenti del 1971 a 2,5 componenti ca. nel 2001.

La tendenza generale ha visto una ulteriore diminuzione del n° di componenti per famiglia ad Agnone nel 2010, fino a raggiungere una composizione media familiare pari a 2,3 unità.

Questo dato è rappresentativo in buona parte dell'invecchiamento generale della popolazione, ma anche di un sostanziale mutamento del modo di vivere la famiglia e di una diversa cultura della vita di coppia, e quindi destinato a produrre effetti per un periodo non trascurabile.

Una maggiore vitalità della popolazione di Agnone rispetto a quella del comprensorio e una sostanziale "tenuta" dell'interesse alla residenza nel Comune sono ampiamente testimoniate anche da altri dati statistici del censimento del 1991: questi evidenziano una popolazione equamente distribuita per classi di età e la presenza di una popolazione attiva pari al 42% dei residenti, con una bassa percentuale di disoccupati (6%) (vedi tabelle allegate).

INDICATORI	VALORE	ANNO	FONTE
Popolazione residente	5342	2009	ISTAT
Popolazione insediabile	600	2025	Comune (previsione PRG)
Indice di Vecchiaia	16,00		ISTAT

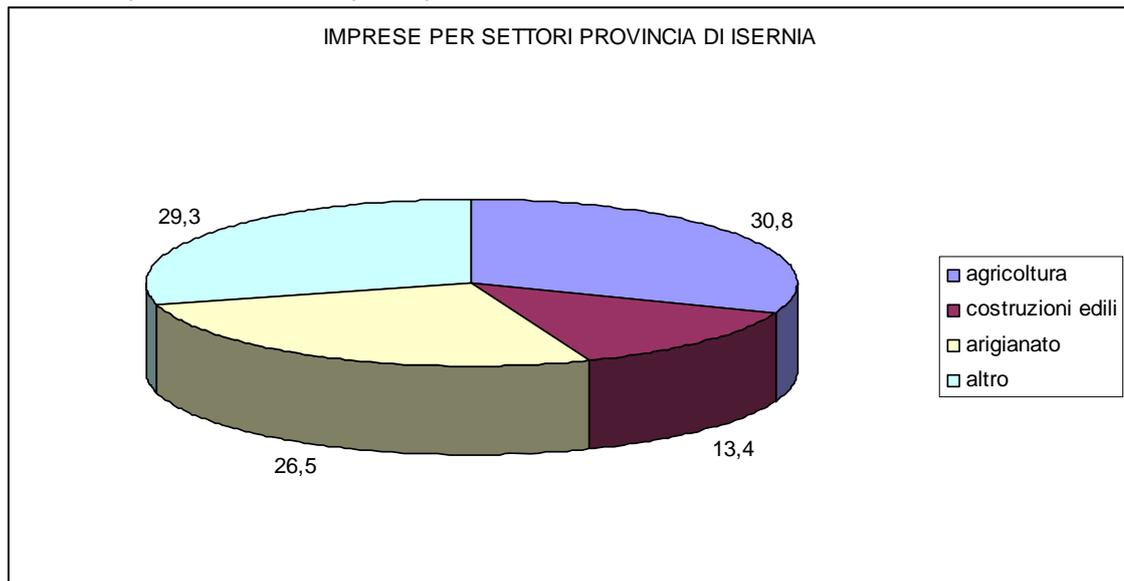
Tabella 4 Elenco indicatori – Dinamica demografica

4.1.2 Attività industriali e produttive

I dati sulla popolazione confermano come la provincia di Isernia, dal punto di vista del numero di abitanti, sia la più piccola di Italia; le 33.599 famiglie circa ed i 90.000

abitanti scarsi sono distribuiti in un territorio privo di aspetti pianeggianti e prettamente montuoso composto da 52 comuni. Oltre che in termini assoluti, la provincia si presenta scarsamente popolata anche in termini relativi, visto che la densità è di appena 58,9 abitanti per kmq, (1/3 circa rispetto al dato nazionale), ottavo valore più basso dell'intera penisola. Il capoluogo è l'unico comune della provincia ad avere più di 20.000 abitanti ed attira il 23,6% della popolazione, valore tra i più bassi del Paese. La caratteristica saliente della provincia, in termini di distribuzione della popolazione per classi di età, è la più bassa quota di persone in età compresa fra i 15 ed i 64 anni che si riscontra nel Paese (63,5%). Inoltre nel complesso del Mezzogiorno la provincia si segnala anche per l'alta incidenza di ultrasessantacinquenni (21,9%). Il saldo demografico, così come l'altra provincia molisana, è attivo e la presenza straniera è decisamente modesta: sono infatti 850 ogni 100 mila abitanti gli stranieri presenti sul territorio, per il 79,3% extracomunitari con regolare permesso di soggiorno, 82° valore italiano.

Anche il nucleo produttivo della provincia di Isernia è in termini assoluti il più piccolo del Paese essendo costituito da poco più di 7.600 imprese, anche se la densità imprenditoriale (8,6 imprese ogni 100 abitanti), consente almeno in termini relativi all'area di avere all'incirca una trentina di province alle spalle. Nell'economia locale, così come l'altra provincia molisana, un ruolo rilevante è giocato dall'agricoltura che, con il 30,8% di imprese, supera di oltre 11 punti percentuali il dato medio nazionale. Rispetto alla media del Sud, assume una certa rilevanza anche la percentuale di imprese operanti nel settore dell'edilizia (13,4%). Le imprese artigiane, inoltre, rappresentano il 26,5% di quelle presenti sul territorio della provincia e costituiscono un dato rilevante nel Mezzogiorno.

Grafico 3 percentuale dell'impresse per settore

L'evoluzione del sistema imprenditoriale della provincia è stato un po' più vivace di Campobasso, quantomeno in termini di creazione di nuove imprese: nel 2003 il ritmo di crescita medio annuo è stato di 3,1 imprese in più ogni 100 esistenti ad inizio periodo. Trattasi di un dato superiore a quello medio nazionale e al dato del Mezzogiorno frutto di un tasso di natalità elevato (9,8%, primo valore a livello nazionale) e di un tasso di mortalità (6,6%) che risulta il decimo valore più alto tra le 103 province. Particolarmente elevata è infine l'incidenza delle ditte individuali (78,2%, 30-esimo posizione in Italia) sia pure decisamente contenuta rispetto a quanto si osserva nella vicina Campobasso. Ammontano a circa 8.000, infine, le aziende agricole censite nella provincia, con una superficie agricola utilizzata pari al 53% circa, e con dimensioni prevalentemente tra 1 e 2 ettari, circa il 60%.

Nel comune di **Agnone** La riconversione dalle attività storiche come l'agricoltura e l'artigianato verso i nuovi interessi nel terziario ed anche nell'industria manifatturiera, è tuttavia avvenuta con modi meno pesanti che in altre aree interne della regione.

La comunità locale non ha mai perduto la sua identità economica e le sue capacità imprenditoriali, producendo una trasformazione temperata anche dello spazio fisico; tanto nelle campagne quanto nel centro principale.

Il territorio agricolo di Agnone non presenta macroscopici fenomeni di abbandono e di degrado, nonostante la continua tendenza a trasferire la residenza dall'aperta campagna alle vicinanze del nucleo storico e delle principali frazioni, e nonostante la

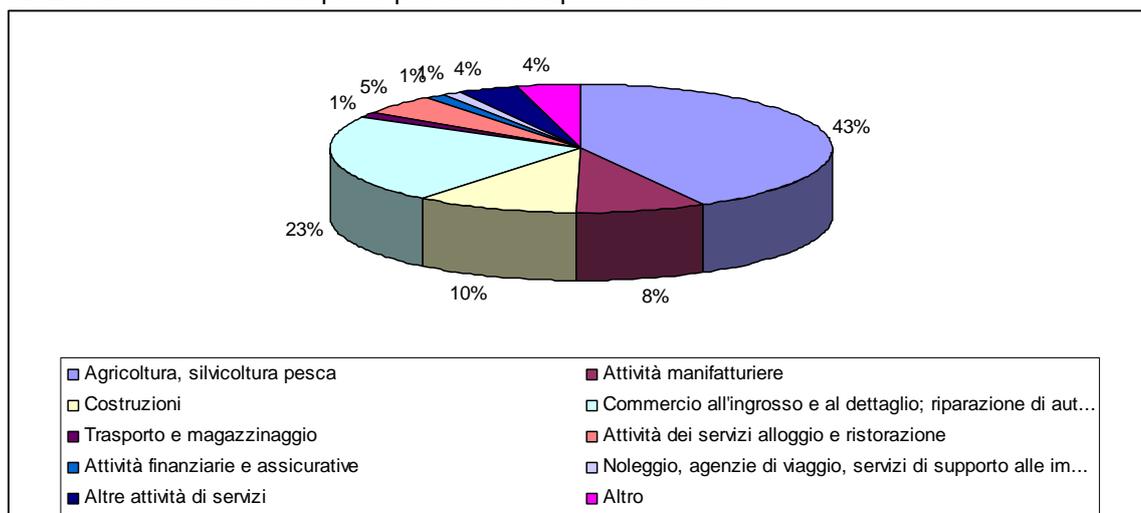
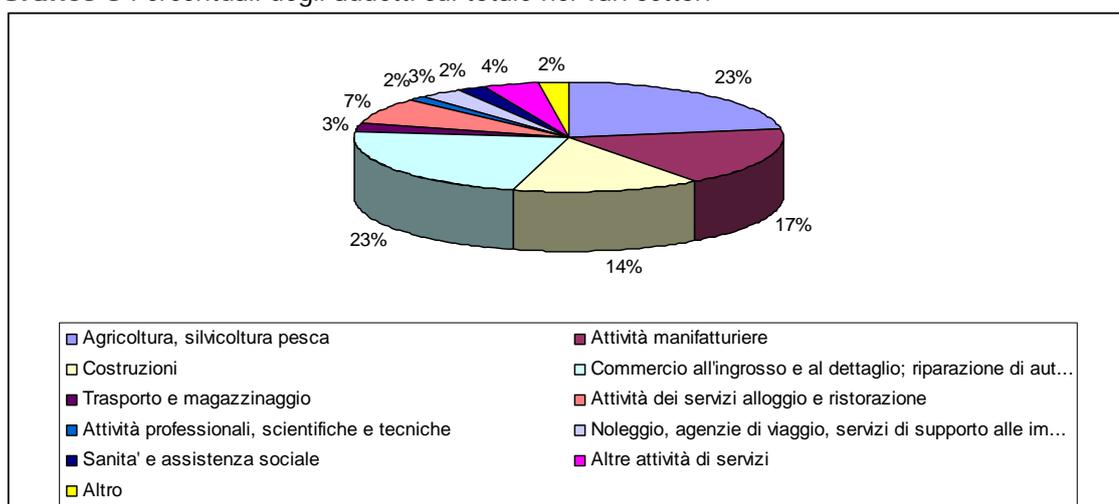
crescente scelta di tipologie abitative isolate, spesso monofamiliari, nel suburbio, a svantaggio delle abitazioni del centro storico.

IMPRESE ATTIVE - ANNO 2010 COMUNE DI AGNONE		
	imprese	addetti
Agricoltura, silvicoltura pesca	236	214
Estrazione di minerali da cave e miniere	1	2
Attività manifatturiere	47	162
Costruzioni	59	134
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	125	213
Trasporto e magazzinaggio	8	24
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	29	69
Servizi di informazione e comunicazione	3	3
Attività finanziarie e assicurative	7	5
Attività immobiliari	1	1
Attività professionali, scientifiche e tecniche	5	17
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle im...	6	28
Istruzione	2	3
Sanita' e assistenza sociale	2	21
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	7	7
Altre attività di servizi	23	38
Imprese non classificate	1	1
TOTALE	564	942

Tabella 5 Fonte Unioncamere

Pur essendo l'agricoltura il settore con più imprese il rapporto tra imprese e addetti che definiscono anche la grandezza delle stesse sono quelle del settore delle costruzioni, del commercio, e quelle legate alla ristorazione.

Nei grafici seguenti è messo in risalto il peso sull'occupazione nei diversi settori.

Grafico 4 Percentuale di imprese per settore rispetto al totale**Grafico 5** Percentuali degli addetti sul totale nei vari settori

INDICATORI	VALORE	ANNO	FONTE
Numero Imprese attive nel Comune	564	2010	Unioncamere
Numero di addetti per imprese attive nel Comune	942	2010	Unioncamere

Tabella 6 Elenco indicatori – Attività industriali e produttive

4.1.3 Turismo

Agnone sia per il suo centro storico che per le sue attività di artigianato del ferro battuto, del rame e della fusione del bronzo, legata quest'ultima alla famosa Pontificia

Fonderia Marinelli, esercita una discreta attrazione turistica che in realtà potrebbe essere ulteriormente sviluppata.

Rispetto al comprensorio della Comunità Montana dell'Alto Molise è dotata di strutture ricettive, sia per un turismo mordi e fuggi sia per un turismo più strutturato.

Con la presenza di 6 alberghi, 8 B&B e agriturismo, per un totale di oltre 100 camere e 18 appartamenti.

INDICATORI	VALORE	ANNO	FONTE
Numero di stanze	1120	2010	Comune
Numero esercizi di ristorazione			

4.1.4 Trasporti

Nel comune di Agnone, il trasporto pubblico avviene solo su gomma a mezzo di autolinee che collegano il centro ai paesi limitrofi e alla città di Isernia, il trasporto privato mediante autovetture rappresenta la modalità più diffusa per gli spostamenti sia di persone che di merci

INDICATORI	VALORE	ANNO	FONTE
Parco auto circolanti			
Indice di utilizzo mezzo collettivo	10%		
Indice di utilizzo mezzo privato	60%		
Flusso uscente (numero)	6		

Tabella 7 Elenco indicatori – Trasporti

4.1.5 Rifiuti

La produzione totale di rifiuti per l'anno 2009 nel comune di Agnone ammonta a 2194, 31 tonnellate.

La raccolta differenziata nel 2009 è stata svolta nel comune di Agnone con risultati piuttosto deludenti in quanto sono stati raccolte solo 42,65 tonnellate di rifiuti differenziati con una percentuale di RD del 1,9 %.

Volendo analizzare il trend della produzione di rifiuti urbani negli ultimi anni, sono stati considerati dati relativi agli anni dal 2007 al 2009.

Dall'analisi dei dati dell'ARPA Molise disponibili si evince che per il 2007 la produzione di rifiuti urbani totali (RU tot) è stata di 2201,86 t/a con il 1,7 % di RD; mentre nel 2009 è stata di 2194,31 t/a con il 1,9 % di RD.

(t/anno)	2007	2008	2009
RU totale Agnone	2240,16	2146,19	2194,31
% RD	1,71	2,3	1,9

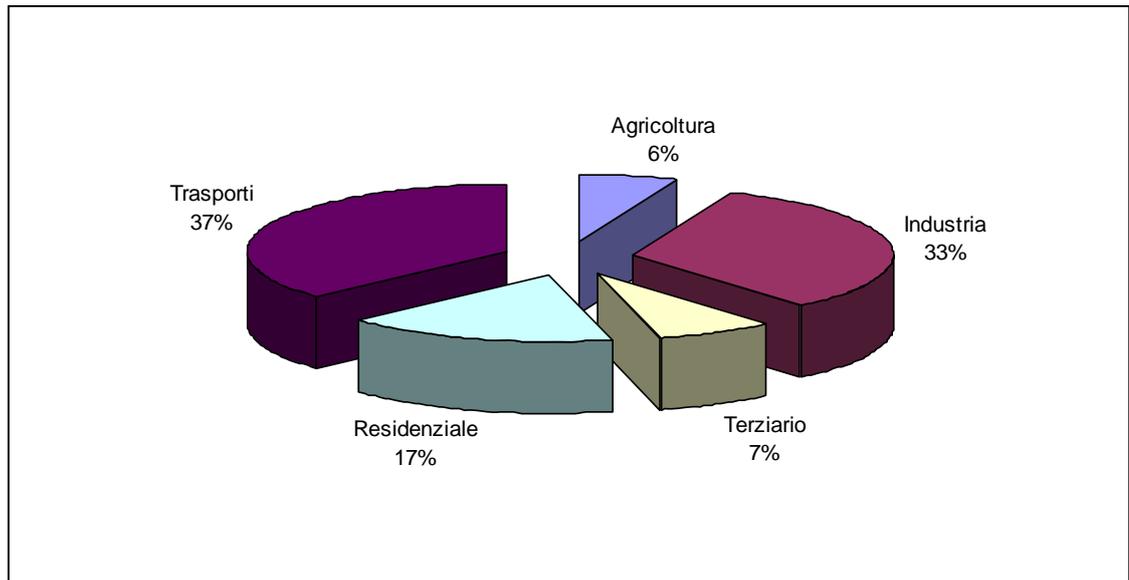
Tabella 8 Trend 2007-2009 RU (tot) comunali

INDICATORI	VALORE	FONTE
Produzione totale di rifiuti urbani (t/a) RU(tot)=RUI+RD ⁴	2194,31	ARPA
Rifiuti Urbani indifferenziati RUI (t/anno)	2151,66	ARPA
Raccolta differenziata dei rifiuti RD (t/anno)	42,65	ARPA
Produzione di rifiuti urbani pro-capite (kg/ab/a)	407	ARPA
% Raccolta differenziata	1,9	ARPA

4.1.6 Energia

Il bilancio energetico 2001 evidenzia come l'autonomia energetica della regione che tiene conto di tutte le fonti energetiche primarie (idrocarburi e rinnovabili) e secondarie (quelle che derivano dalla trasformazione degli idrocarburi ad esempio in energia elettrica) è diminuita rispetto al 1996, quando la regione era caratterizzata da un surplus di produzione di energia primaria rispetto al consumo interno lordo.

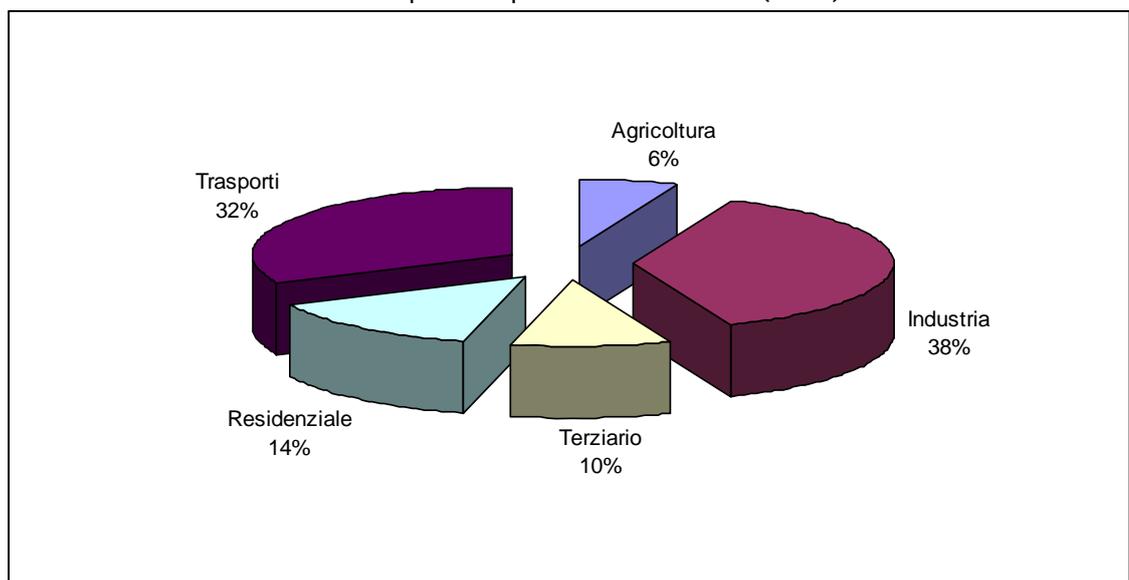
⁴ RUI: Rifiuti Urbani Indifferenziati; RD: Rifiuti Differenziati

Grafico 6 Distribuzione consumi finali per settori 2001 (PEAR)

La qualcosa non dipende dall'aumento dei consumi che è rimasto quasi invariato quanto piuttosto da un decremento di produzione di energia da fonti primarie, pertanto il 76% del fabbisogno è soddisfatto da produzione interna ed il 26% dalle importazioni.

Il ricorso a fonti rinnovabili per soddisfare il fabbisogno risulta il 10% grazie al contributo dell'eolico e delle biomasse.

Il Piano energetico regionale ipotizza un aumento dei consumi al 2015 del 24% ripartito nei vari settori in modo leggermente differente con una flessione del peso percentuale del residenziale rispetto agli altri settori.

Grafico 7 Distribuzione domanda prevista per settore nel 2015 (PEAR)

Il Molise ha le potenzialità per l'aumento di produzione di energia da fonti alternative ai combustibili fossili, inoltre è indispensabile perseguire le politiche per il contenimento dei consumi ben individuate nel piano energetico regionale.

Nell'alto Molise sono in corso di realizzazione alcuni parchi Eolici uno a Vastogirardi per una potenza complessiva di punta di 10560 KW, uno a Capracotta per una potenza complessiva di punta 13500 KW ed uno a Pietrabbondante con potenza nominale di 850 KW

4.2 Ambiente e Territorio

Il territorio del comune di Agnone presenta una grande valenza naturalistica, con la presenza di due SIC e un patrimonio boschivo di tutto rispetto con 3230 ha di bosco che rappresenta il 33.54 % dell'intero territorio Comunale, 948.78 ha di bosco sono di proprietà pubblica.⁵

4.2.1 Biodiversità

La descrizione e l'analisi della biodiversità è stata condotta con riferimento al sistema delle aree protette e dei Siti Natura 2000 ed alla tematica "flora e fauna".

4.2.2 Aree Protette e Siti Natura 2000

Nel territorio del comune di Agnone, sono presenti:

- il SIC IT7218215 "Abeti Soprani - M. Campo - M. Castelbarone - Sorgenti Del Verde"
- il SIC IT7212134 " Bosco Di Collemeluccio - Selvapiana - Castiglione – La Coccozza"⁶

⁵ Dati desunti dal Piano Forestale Regionale

⁶ Il materiale riportato in questa sezione è stato tratto da "Progetto di ricerca per la Cartografia CORINE Land Cover e la distribuzione nei siti Natura 2000 del Molise degli habitat e delle specie vegetali ed animali di interesse comunitario" convenzione tra la regione Molise e la Società Botanica Italiana

Il SIC IT7218215 " Abeti Soprani - M. Campo - M. Castelbarone - Sorgenti Del Verde" occupa una piccolissima percentuale del territorio comunale e più precisamente la porzione di territorio a nord mentre una buona porzione di territorio comunale, circa il 30%, all'estremo sud, è occupato dal SIC IT7212134 " Bosco Di Collemeluccio - Selvapiana - Castiglione – La Coccozza".

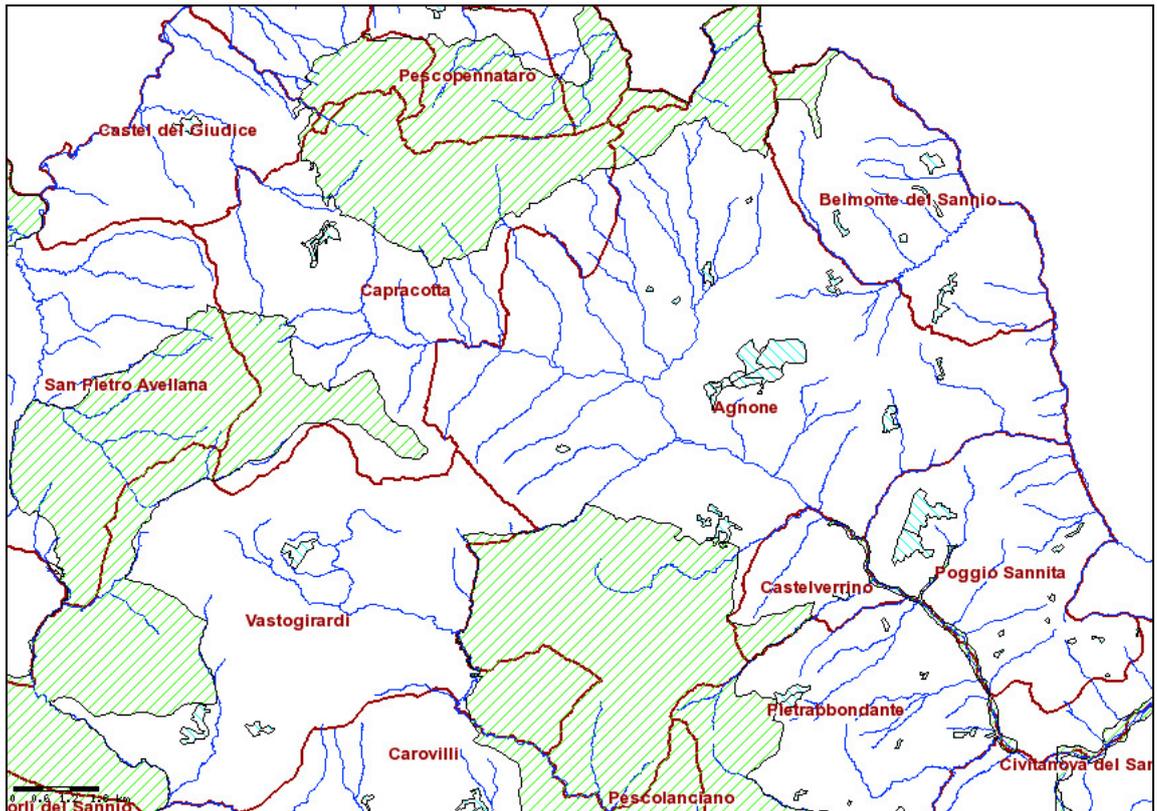


Figura 5 Sic presenti nell'area della Comunità Montana Dall'Alto Molise fonte regione Molise

La presenza di tali specificità naturali sul territorio e di conseguenza la applicazione della direttiva comunitaria Habitat comporteranno lo svolgimento della specifica valutazione di incidenza della proposta di piano.

Gli habitat di interesse comunitario, prioritari e non prioritari con copertura rispetto alla superficie del sito superiore al 5%, presenti nel territorio del Comune di Agnone e ricadenti nei due sono elencati di seguito:

- 5130 Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli, nel quale rientrano i cespuglieti presenti, dominati da *Juniperus communis*, *Prunus spinosa* L. subsp. *spinosa*, *Ligustrum vulgare* L. e *Rosa* sp.pl.

- 91M0 Foreste pannonic-balcaniche di cerro e rovere
- 91L0 Querceti di rovere illirici (*Erythronio-Carpinion*), formazioni forestali proprie delle aree collinari sub-montane, caratteristiche dell'Alto Molise.
- 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*)
- 9510 Foreste sud-appenniniche di *Abies alba*
- 9210 Faggeti degli Appennini con *Taxus e Ilex*.
- 9220 Faggeti degli Appennini con *Abies alba* e faggeti con *Abies nebrodensis*.

IT7212134 – BOSCO DI COLLEMELUCCIO - SELVAPIANA - CASTIGLIONE – LA COCOZZA		
Habitat	Copertura (ha)	Copertura (%)
5130	49,2	0,79
6210	57,7	0,92
9210	816,5	13,08
9510	484,3	7,76
91M0/91L0	2.500,3	36,97
Totale	3.908	59,52
IT7218215 - ABETI SOPRANI - M. CAMPO - M. CASTELBARONE - SORGENTI DEL VERDE		
Habitat	COP. (ha)	COP. (%)
6210	674,5	22,24
9210	929,9	30,66
9220	38,5	1,27
9510	479,4	15,81
Totale	2.122,3	69,98

Tabella 9 Coperture in ettari e in percentuale dei poligoni che contengono habitat.⁷

⁷ Il materiale riportato in questa sezione è stato tratto da "Progetto di ricerca per la Cartografia CORINE Land Cover e la distribuzione nei siti Natura 2000 del Molise degli habitat e delle specie vegetali ed animali di interesse comunitario" convenzione tra la regione Molise e la Società Botanica Italiana

arenaceo-pelitici, una fascia intermedia con *Fagus sylvatica* L. subsp. *sylvatica* e *Abies alba* e una faggeta con *Taxus baccata* L. e *Ilex aquifolium* L. su substrato carbonatico.

Per quello che riguarda la componente faunistica essa varia in riferimento alle aree di sempre maggiore naturalità che si incontrano con l'aumentare delle quote altimetriche del territorio.

Comunque anche nelle aree dove è ancora presente l'attività antropica, essendo condotta con metodi tradizionali e poco invasivi è presente una fauna ricca in numero di specie. In generale la fauna vertebrata è costituita da elementi ubiquitari, di solito ad ampia distribuzione, e specie stenoecie con areale ristretto e localizzato.

La descrizione è stata effettuata a partire dalle specie segnalate nei formulari standard dei due SIC..

In particolare, tra le specie di interesse comunitario (Direttiva 92/43) nel territorio del Comune di Agnone sono presenti: il Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), il Nibbio reale (*Milvus milvus*), il Biancone (*Circaetus gallicus*), il Falco pellegrino (*Falco peregrinus*), la Tottavilla (*Lullula arborea*) tipica delle radure dei boschi e dei prati al margine delle foreste, la Balia dal collare (*Ficedula albicollis*) tipica delle foreste mature, l'Ortolano (*Emberiza hortulana*), molto raro, predilige le coltivazioni di tipo tradizionale, intercalate da siepi, incolti e boschetti; l' Averla piccola (*Lanius colliri*), il Gufo reale (*Bubo bubo*) ed il Picchio rosso (*Dendrocopos medium*).

Per quello che riguarda gli Anfibi elencati nell'Allegato 2 della Direttiva 92/43 CEE (scheda 3.2 di Rete Natura 2000) * specie prioritarie si riscontra la presenza della Salamandrina dagli occhiali (*Salamandrina terdigitata*) esclusiva della penisola italiana.

Per quanto riguarda poi la mammalofauna di interesse sia naturalistico che conservazionistico presente sul territorio indichiamo il Lupo (*Canis lupus*) ed il gatto selvatico (*Felis silvestris*).

INDICATORI	VALORE	ANNO	FONTE
Aree Natura 2000 – numero	2	2011	Regione
% territorio comunale interessato da Aree Natura 2000	%	2011	Regione

Tabella 10 indicatori biodiversità

4.2.4 Paesaggio

Agnone fa parte della Comunità Montana dell'Alto-Molise che si estende su una superficie di 42.032 ettari, essa comprende 12 comuni dell'estremità settentrionale della Provincia di Isernia e copre quasi il 9,5% della superficie totale della Regione Molise.

Il territorio comunale di Agnone è stato inserito nel Piano Paesistico Ambientale di Area Vasta n° 8 denominato Alto Molise che interessa anche i territori dei comuni di Sant'Angelo del Pesco, Belmonte del Sannio, Capracotta, Carovilli, Castel del Giudice, Castelverrino, Pescopennataro, Pescolanciano, Pietrabbondante, Poggio Sannita, San Pietro Avellana, Vastogirardi, approvato con D.C.R. n° 255 del 01/10/1997

Il comprensorio, per la gran parte montuoso, è localizzato nella parte più interna dell'Appennino Centro-Meridionale al confine con le province di Chieti e L'Aquila.



Figura 7 Borgo San Pietro

Nella parte alta della Comunità Montana i confini coincidono, in effetti, con quelli regionali e seguono al limite Nord-Ovest il corso del fiume Sangro e nel margine ad Est il torrente Sente, affluente del Trigno. Il confine meridionale non segue limiti morfologici precisi, ma coincide semplicemente con i limiti comunali.

Il territorio è suddiviso in due versanti idrografici: uno gravita verso il fiume Trigno, l'altro verso la vallata del fiume Sangro, con uno spartiacque costituito dai rilievi

montuosi che corrono lungo l'arco compreso tra Carovilli, Vastogirardi, Capracotta e Pescopennataro.

In realtà tutta la zona montana non forma una sezione appenninica a sé stante, ma si tratta più che altro della continuazione della parte più meridionale dell'Appennino abruzzese. Tuttavia i tratti morfologici della montagna molisana sono meno rudi e imponenti di quella del vicino Abruzzo, mentre le vette si mantengono sui 1000-1400 metri e hanno profili abbastanza arrotondati.

Solo nella zona di Capracotta i rilievi montuosi si fanno più imponenti con Monte Campo (1746 metri) e Monte Capraro (1730 metri).

L'altitudine diminuisce sensibilmente, fino ad arrivare a 350 metri, lungo la valle del Torrente Verrino, dove il paesaggio si presenta con una serie di colline argillose, dall'andamento irregolare, soggette a frane e incise da profonde erosioni del terreno.

Le zone pianeggianti sono poche ed in ogni caso di modesta entità lungo le vallate del fiume Trigno e del fiume Sangro.



Figura 8 Fondovalle del Verrino

Quasi la metà della superficie della Comunità Montana è boscata e in passato l'intera regione doveva essere coperta da foreste ancora più estese.

Lo scenario forestale si presenta con splendidi boschi di faggi (Monte Campo e Monte Capraro) di cerri secolari, (Serra di Staffoli e Bosco Selva di Castiglione) e di abeti bianchi (Riserva di Collemeluccio e Bosco degli Abeti soprani) a cui si alternano prati e pascoli d'alta quota. Numerose le emergenze storico culturali presenti. Spesso le vallate boscate sono solcate dai secolari tratturi, come segno tangibile della

colonizzazione del territorio in epoche oramai remote, ovvero sin dall'epoca preromana. Il complesso archeologico di Pietrabbondante costituisce la più cospicua testimonianza del Sannio preromano.

Particolarmente interessante sotto l'aspetto paesaggistico complessivo, il fenomeno della ricolonizzazione spontanea dei terreni abbandonati, causato dal progressivo processo di spopolamento delle campagne e dall'abbandono delle tradizionali pratiche agricole e pastorali. In molti casi la copertura vegetazionale si è evoluta naturalmente verso la formazione di boscaglie e talvolta addirittura veri e propri boschi a struttura irregolare, con un processo ancora più accentuato proprio nell'Alto Molise piuttosto che nel resto della Regione, a causa delle particolari condizioni morfologiche e altitudinali. Sugli ex coltivi e pascoli si sono così innescati dei processi di riconquista da parte della vegetazione naturale potenziale a favore soprattutto dei querceti.

A parte la vocazione forestale, le altre attività antropiche presenti all'interno della Comunità Montana sono sostanzialmente quella pastorale ed agricola.



Figura 9 Vista di Agnone da Fontesambuco

Il pascolo, nonostante sia ad oggi in leggera flessione, rappresenta una delle poche attività delle zone di alta montagna ed ha lasciato segni discreti nella realizzazione di piccole opere di sussistenza procurando evidenti trasformazioni a livello di paesaggio e di ambiente agrario e forestale.

L'attività agricola si basa fundamentalmente sulla coltivazione di cereali e foraggi in terreni meno acclivi e di conseguenza più stabili, soprattutto in prossimità dei centri abitati.

4.2.5 Beni architettonici, archeologici e culturali

Il centro storico di Agnone contiene esemplari pregevoli di architettura civile, come i palazzi nobiliari casa Nuonno sec. XIV, casa Paoloantonio sec. XVII, casa Apollonio sec. XV, casa Bonanni sec. XV, casa Santangelo sec. XVI, alla struttura urbanistica (gli isolati costituiti da una cortina edilizia continua che racchiude al proprio interno orti e giardini), alla tipologia edilizia (la distribuzione planimetrica su 2 piani determinata dal lotto definito gotico cioè stretto e lungo, di tipo modulare), alla fitta presenza di elementi lapidei quali portali, cornici, medaglioni, ma anche episodi eccezionali come i leoni rampanti reggiscudo in aggetto, le formelle inserite nella muratura, i balconcini angolari, gli ingressi alle botteghe cosiddetti alla veneziana, ed alcuni luoghi come la ripa dalla quale si vede un ampio panorama, la piazza del Plebiscito, già piazza del Tomolo, nella quale confluiscono numerosi assi viari. Vi sono resti archeologici in località Civitelle e in contrada S. Lorenzo (un cenobio benedettino).



Figura 10 Chiesa di San Marco – Chiesa Madre di Agnone

Il centro storico di Agnone presenta edifici religiosi importanti, la chiesa di S. Marco, la chiesa madre di Agnone, è del 1144 con la sua bella facciata in pietra e un portale lapideo. La sua denominazione è attribuibile alle origini venete, origini che non solo della chiesa ma di tutto il paese di Agnone; infatti su ogni facciata delle chiese o dei palazzi signorili è possibile osservare il famoso leone alato in pietra.

L'altare dedicato alla Madonna del Rosario è in stile barocco ricco quindi di fiori, foglie e putti osannati voluto dalla comunità cristiana per osteggiare quanto detto dai seguaci della riforma luterana.

La chiesa di **S. Nicola** che nel corso del XVIII secolo ha acquistato una pianta trapezoidale è affiancata da un campanile con la cuspide maiolicata che risale al X-VI secolo; una parete della chiesa ospita una pregevole tela raffigurante la del XVII secolo.

Gli altari in legno seicenteschi sono gli oggetti più considerevoli conservati nella chiesa di S. Pietro Apostolo chiesa che insieme alle due precedenti rappresentano gli estremi del nucleo originario dell'abitato di Agnone.

le chiese di **S. Biase** e di **S. Amico**, quest'ultima ristrutturata nel XIX secolo sono datate nel periodo svevo. Fuori dalla cerchia muraria vanno menzionate le chiese di S. Emidio e di S. Pietro a Maiella, presentano facciate interessanti: l'una con portale ad ogiva strombato, con stilemi del gotico fiorito, e sovrapposto rosone, l'altra, di fattura tardo barocca, con il prospetto in pietra squadrata a vista.

La chiesa di San Francesco fondata dai Frati Minori del movimento Francescano nel 1343. Inizialmente lo stile era Gotico, così come si può accertare osservando il portale e il rosone della facciata. L' interno invece ha subito nei secoli XVII e XVIII radicali trasformazioni e attualmente prende il sopravvento lo stile rinascimentale – barocco, sontuoso, solenne, ricco di decorazioni. Il campanile fu fatto costruire nella seconda metà del XVII secolo. Attualmente la chiesa fa parte degli edifici del F.E.C., (Fondo per il Culto) istituito dalla legge 20 maggio 1985 n. 222, emanata, insieme ad altre norme, per dare attuazione all'accordo tra Stato Italiano e Santa Sede del 1984. Le attività istituzionali del Fondo, che prevedono la tutela, la conservazione e la valorizzazione dei propri edifici sacri, vengono finanziate con i proventi derivanti dalla gestione del patrimonio fruttifero e con un contributo annuale dello Stato

INDICATORI	UNITÀ	VALORE	FONTE
Zona A di PRP	%		Regione Molise
Zone a verde pubblico	%		
Aree boscate	%		Carta uso del suolo Carta delle tipologie forestali.
Zone edificate	%		Carta uso del suolo Regione, Comune
Aree adibite ad agricoltura intensiva	%	0	Carta uso del suolo Regione,
Aree adibite a coltivazioni specialistiche	%	0	Carta uso del suolo Regione,
n. beni vincolati	n		Ministero BBAACC

Tabella 11 Elenco indicatori – Paesaggio e beni architettonici e culturali

4.2.6 Suolo

L'analisi della tematica in oggetto tiene conto di:

- Caratteristiche geomorfologiche e uso del suolo;
- Urbanizzazione;
- Rischio Sismico;
- Rischio Idrogeologico

4.2.7 Caratteristiche geomorfologiche e uso del suolo

Dal punto di vista geologico la Regione Molise è un'area particolarmente articolata la cui origine deriva da complessi sedimentari di natura quasi esclusivamente marina su cui poggiano le più recenti formazioni di ambiente continentale. Buona parte del territorio regionale deriva dal "Bacino Molisano", che corrisponde ad un ambiente di sedimentazione di mare aperto e relativamente profondo antistante la zona di scarpata riempitosi con depositi torbiditici, le cosiddette "formazioni flyscioidi".

Più in dettaglio nella zona dell'Alto Molise, si alternano prevalentemente flysh argilloso arenacei e alternanze di marne e calcareo marnosi. I primi coprono con formazioni di grande estensione tutta la zona da Pietrabbondante ad Agnone e da Capracotta a S. Piero Avellana e Carovilli. Si tratta di un'alternanza argilloso-arenacea in strati sottili con livelli di torbiditi arenacee che aumentano di spessore (fino a 2 m) e frequenza verso l'alto, ove assumono anche granulometrie più grossolane.

Prevalgono invece i calcari marnosi e marne, sempre in alternanza con argille grigio-verdastre, arenarie e calcareniti torbiditiche (argille varicolori), nella zona del Bosco degli Abeti Soprani in prossimità di Pescopennataro, nella Selva di Castiglione, nella Riserva di Collemeluccio, sui Monti Pizzi e nella Riserva di Monte di Mezzo.

La presenza di tali substrati poco permeabili o impermeabili e facilmente alterabili da parte di agenti atmosferici, favorisce, in concomitanza con l'acclività dei versanti, l'innescare di problemi di dissesto idrogeologico.

All'interno del territorio della Comunità Montana tali eventi sono abbastanza numerosi e si manifestano sia con processi di erosione idrica accelerata sia come eventi franosi, di diversa entità ed estensione, rappresentati in gran parte da colate di materiale argilloso arenaceo.

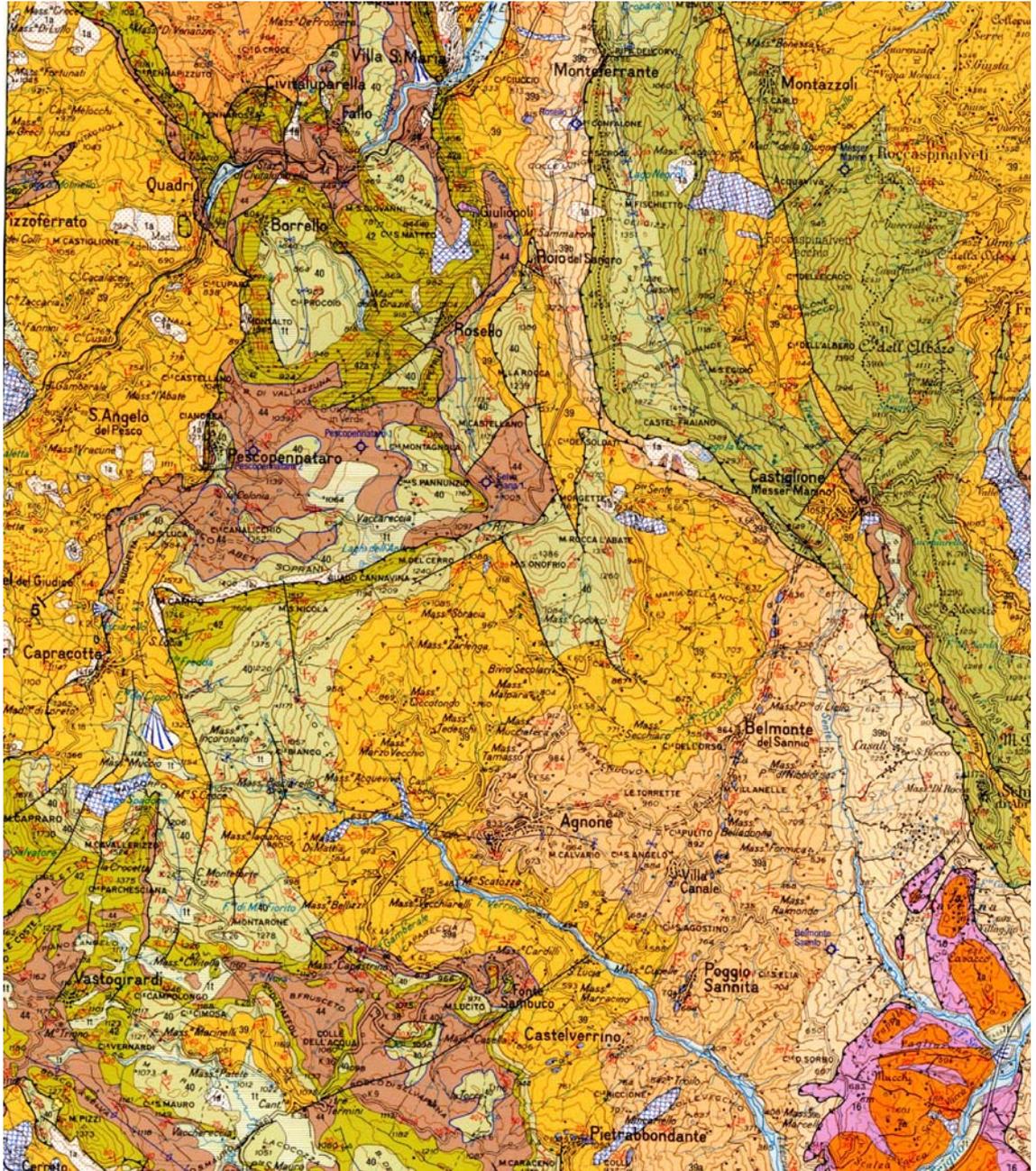
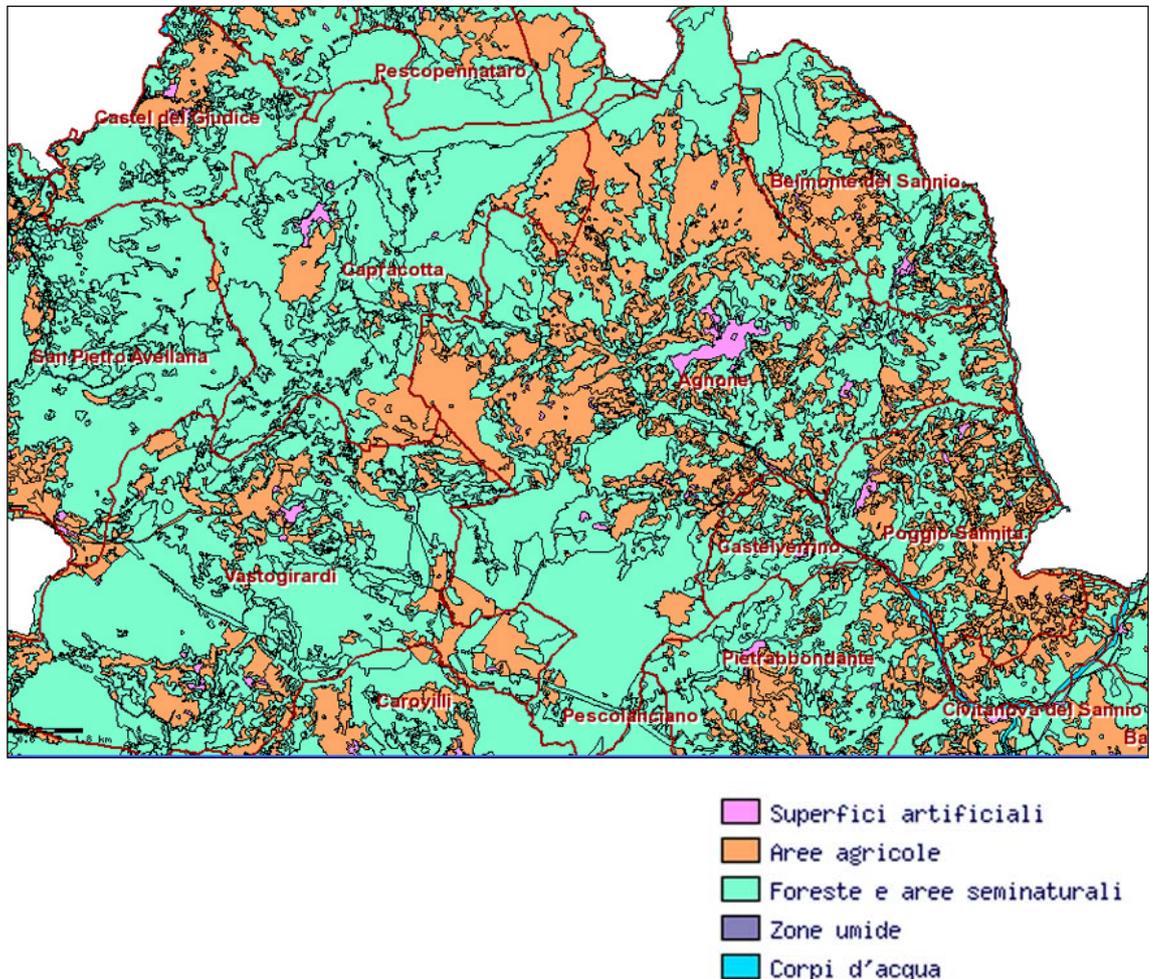


Figura 11 Stralci della Carta Geologica del Molise

Per quanto concerne l'uso del suolo, il territorio comunale di Agnone è costituito da suoli agricoli, (per lo più seminativi), superficie boscate miste e a latifoglie e prati stabili

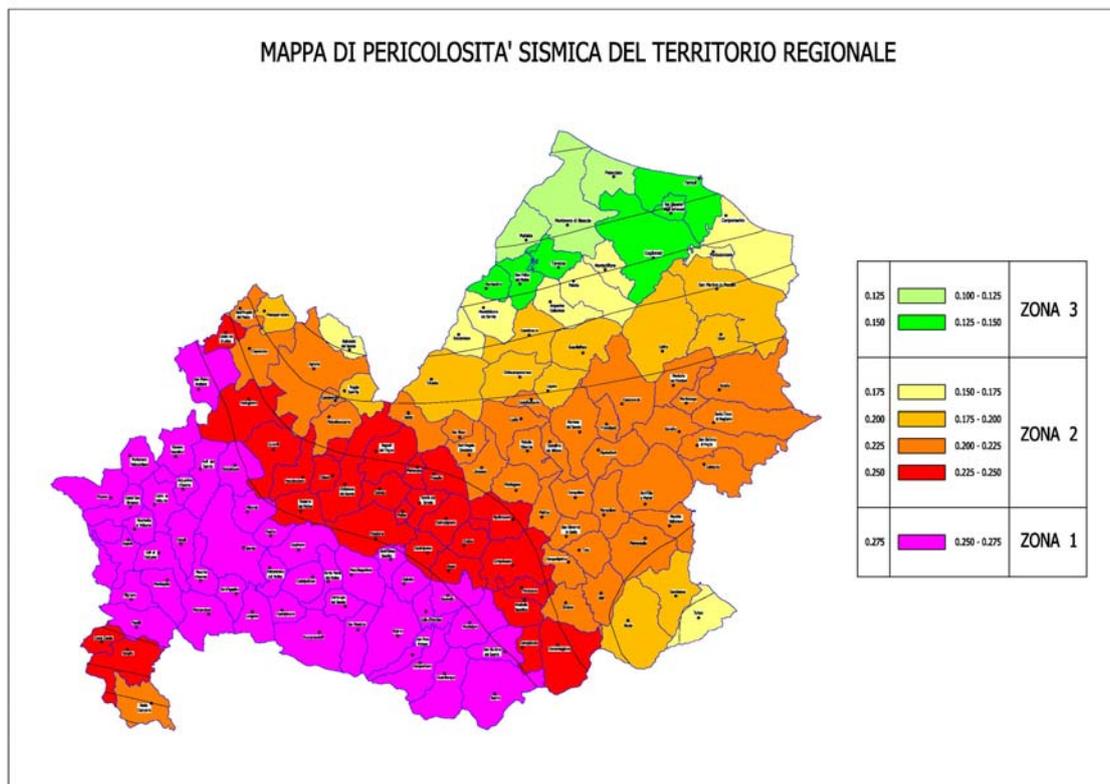


Come già detto il 33.54 % del suolo è ricoperto da boschi ed aree seminaturali. Il resto del territorio è seminativo, destinato al pascolo e ad uso seminativo intervallati da formazioni riparie, arbusteti e latifoglie.

Oltre al centro di Agnone nel territorio ci sono case sparse a volte raggruppate a formare un piccolo nucleo abitato come le due frazioni di Villa Canale e Fontesambuco.

4.2.8 Rischio Sismico

Il territorio comunale di Agnone è interamente ricadente in zona 2 rispetto ai



criteri classificazione sismica ai sensi della OPCM 3274/2003.

Il grado di sismicità dell'area è determinato dalla litologia, dalla tettonica e dalle condizioni geomorfologiche del territorio. Gli effetti di un eventuale evento tellurico e quindi il rischio sismico dipendono più in dettaglio dalla litologia e dagli spessori dei depositi superficiali nonché dal loro grado di alterazione e fratturazione e dalla presenza e profondità della falda freatica.

4.2.9 Rischio Idrogeologico

Il fattore maggiormente responsabile dell'instabilità dei versanti è costituito dalla natura litologica dei terreni, il territorio molisano è costituito per la maggior parte da argille, come già detto nel paragrafo 5.2.7 nella zona dell'Alto Molise, si alternano prevalentemente flysh argilloso arenacei che coprono con formazioni di grande estensione tutta la zona da Pietrabbondante ad Agnone e da Capracotta a S. Piero Avellana e Carovilli a calcari marnosi e marne, sempre in alternanza con argille grigio-verdastre, arenarie e calcareniti torbiditiche (argille varicolori), nella zona del Bosco

degli Abeti Soprani in prossimità di Pescopennataro, nella Selva di Castiglione, nella Riserva di Collemeluccio, sui Monti Pizzi e nella Riserva di Monte di Mezzo.

La presenza di tali substrati poco permeabili o impermeabili e facilmente alterabili da parte di agenti atmosferici, favorisce, in concomitanza con l'acclività dei versanti, l'innescò di problemi di dissesto idrogeologico.

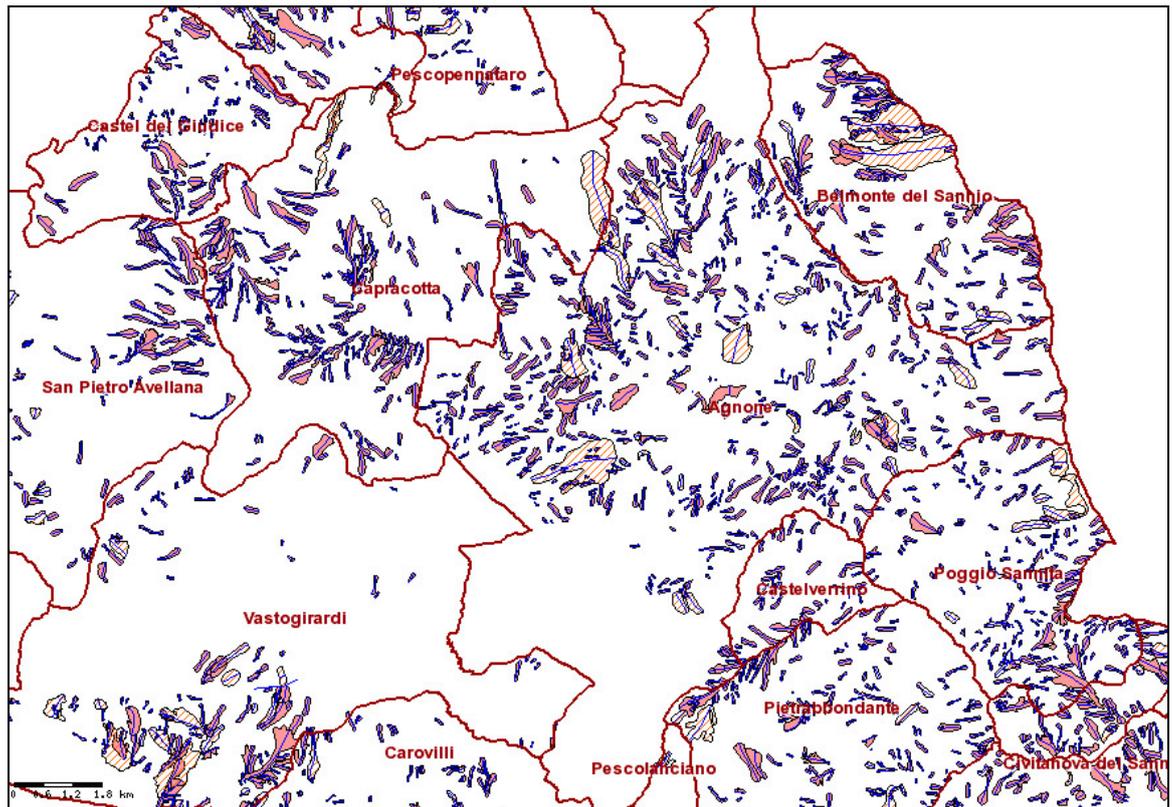
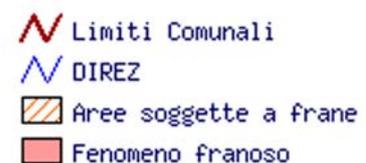


Figura 12 progetto IFFI inventario fenomeni franosi in Italia



4.2.10 Acqua

A causa della natura geologica del territorio in cui, come abbiamo visto, prevalgono zone marnose con intercalazioni calcaree e talora argillose, la permeabilità del suolo è sempre abbastanza bassa e il reticolo idrografico abbastanza complesso e articolato. La

morfologia della zona è fondamentalmente segnata dal corso di due fiumi principali: il Sangro e il Trigno e dai rispettivi affluenti.

Il Sangro, uno dei più importanti fiumi abruzzesi, sfiora il Molise nel suo confine settentrionale ricevendo cospicui contributi dai tributari che scendono nella zona di S. Pietro Avellana, mentre il Trigno nasce proprio dalle falde del Monte Capraro nei pressi di Vastogirardi, ricevendo poi le acque del sottobacino del Verrino.

Mentre questi due fiumi hanno alvei fluviali abbastanza pronunciati con formazioni ripariali abbastanza estese, gli affluenti minori hanno spesso carattere torrentizio e portata d'acqua in genere molto ridotta.

La struttura idrogeologica che interessa il territorio di Agnone, Monte Campo-Monte Capraro, si estende con forma allungata dal torrente Vandra (tributario del Volturno) alla media valle del Sangro per il lato occidentale e dall'alta valle del Trigno ai bacini del Verrino e del Sente per il lato orientale.



Le due sub-strutture sono caratterizzate da numerose e diffuse scaturigini; le frequenti intercalazioni di litotipi poco impermeabili in complessi idrogeologici permeabili condizionano enormemente la circolazione idrica sotterranea con fenomeni di trabocco della falda anche a quote alte e con notevoli dispersioni di risorsa nel bilancio idrologico per via superficiale⁸

⁸ Piano d'Ambito Settembre 2004 – Regione Molise

Denominazione	Corso d'acqua	Quota m s.l.m.	Regime	Portata media annua (l/s):	Fonte
Capo Verrino	T. Verrino	850	Perenne	148,35	Casmez/Servizio Idrografico
Griciappo	T. Gamberale	812	Perenne	2,09	Aquater 1979
Gamberale	T. Gamberale	860	Perenne	2,37	Aquater 1979
F.te Sambuco I	T. Verrino	735	Perenne	20,86	Aquater 1979-1980
F.te Sambuco II	T. Turcano	1010	Perenne	10,38	Aquater 1979-1980
S. Lorenzo	T. Verrino	815	Perenne	0,99	Aquater 1979
Acqua Lucina o Verrino sinistro	T. Verrino	870	Perenne	290,40	Aquater 1980

Tabella 12 sorgenti situate sul territorio comunale di Agnone – Database della sorgenti Regione Molise

4.2.11 Servizio idrico

La gestione del servizio idrico integrato è svolto direttamente dal comune di Agnone come per la quasi totalità dei comuni molisani, lo smaltimento e la depurazione delle acque è invece gestita a livello consortile dalla Comunità Montana Alto Molise.

Tabella 13 Elenco degli indicatori - Acqua

INDICATORI	VALORE	ANNO	FONTE
N. di abitanti serviti da rete fognaria			Comunità Montana
N. di abitanti connessi a sistemi di trattamento delle acque reflue			Comune

4.2.12 Aria e fattori climatici

Il comune di Agnone fa parte della comunità montana dell'Alto Molise.

Essendo la Comunità Montana compresa nella zona più interna e montuosa dell'Italia Centrale sul territorio si riscontrano evidenti caratteri di continentalità.

Le temperature, i cui minimi si abbassano con il crescere dell'altitudine, hanno un'escursione annua rilevante: la temperatura media annua è di 9,8 °C e risulta

inferiore a 10°C per circa 6 mesi, mentre per 2 mesi l'anno la temperatura media minima è addirittura inferiore a 0° C.

Nella fascia orientale lungo la valle del Verrino, col diminuire della quota, la temperatura media annua si innalza leggermente, le estati sono più calde e gli inverni in genere tiepidi.

Per quanto riguarda le precipitazioni si riscontrano valori annui di 1040 mm con piogge distribuite in prevalenza nei mesi invernali, quando si verificano abbondanti precipitazioni nevose, soprattutto sui rilievi principali. A Capracotta, il manto nevoso può raggiungere anche per più mesi l'anno qualche metro di spessore.

Manca comunque un periodo di aridità estiva vero e proprio e il periodo più caldo spesso è limitato a poche settimane.

La qualità dell'aria rappresenta uno dei principali fattori che influenzano la qualità della vita soprattutto nei centri urbani. Sotto questo profilo, il comune di Agnone non presenta problematiche particolari.

La qualità dell'aria del territorio comunale è analoga a quella dei paesi limitrofi dell'alto Molise; dai dati rilevati dall'ARPA Molise – Rete di monitoraggio della qualità dell'Aria della Regione Molise stazione di Vastogirardi, si desume che i valori medi delle componenti inquinanti riferibili all'area vasta intorno alla stazione, quali l'ossido di azoto (NOx), diossido di azoto (NO2), benzene (BTX) e PM10, sono molto al di sotto dei valori limite

MEDIA ANNUALE					
Inquinante	Valore Tendenziale		Valore Limite		Superamento
Ossidi di Azoto	8.00	µg/m ³	30	µg/m ³	no
Diossido di Azoto	7.00	µg/m ³	40	µg/m ³	no
Benzene	0.00	µg/m ³	5	µg/m ³	no
PM10	9.00	µg/m ³	40	µg/m ³	no

Tabella 14 Dati rilevati dalla stazione di Vastogirardi –ARPA Molise

MEDIA MOBILE 8 h				
Inquinante	n. Superamenti	Valore Massimo	Valore Limite	Superamento
Ossido di Carbonio	0	0	10 mg/m ³	no

Tabella 15 Dati rilevati dalla stazione di Vastogirardi –ARPA Molise

MEDIA MOBILE 8h					
Inquinante	n. Superamenti	Valore Massimo	Valore Limite	Superamenti	
				Consentiti	Residui
Diossido di carbonio	0	8	200 µg/m ³	18	18
MEDIA 24 H					
PM10	0	5	50 µg/m ³	35	35

Tabella 16 Dati rilevati dalla stazione di Vastogirardi –ARPA Molise

5 Valutazione dei possibili effetti

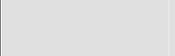
Il territorio del comune di Agnone non rileva grossi criticità ambientali anche se come molti dei comuni delle aree interne deve riuscire a coniugare nuove esigenze di sviluppo e mantenimento del valore naturalistico ambientale presente, in un 'ottica di sviluppo sostenibile che ben vede gli obiettivi di recupero dell'esistente rispetto ai nuovi insediamenti ma che non può trascurare la presenza di nuove organizzazioni delle attività produttive il cui sviluppo è sostanzialmente estraneo, se non conflittuale, con altre funzioni di grande importanza per la comunità.

Come già ricordato più volte il la Pianificazione Comunale pur definendo scenari futuri possibili non ha in sé la capacità di produrre significativi cambiamenti nei fenomeni economici di base non contiene né la capacità di migliorare l'uso del patrimonio edilizio, né quella di attrarre turismo o di produrre reddito e posti di lavoro.

Tuttavia esso può svolgere la sua funzione di indispensabile strumento di indirizzo e di controllo delle trasformazioni fisiche, trasformazioni che nella loro potenzialità devono essere valutate ai fine della sostenibilità ambientale.

Per meglio procedere nell'analisi degli effetti del piano si è costruita una matrice per individuare le pressioni possibili sulle varie componenti determinate dagli obiettivi del piano.

Tale matrice sarà la base per l'elaborazione della matrice degli effetti contenuta nel Rapporto Ambientale dove scendendo di scala sarà possibile valutare i possibili effetti ambientali delle azioni del piano.

LEGENDA	
	Effetti attesi tendenzilmente positivi
	Effetti attesi tendenzilmente negativi
	Effetti attesi tendenzilmente incerti

	ECONOMIA E SOCIETA'					AMBIENTE E TERRITORIO					
	POPOLAZIONE	TURISMO	TRASPORTI	RIFIUTI	ENERGIA	BIODIVERSITA'	PAESAGGIO	BAAC	SUOLO	ACQUA	ARIA
OBIETTIVI PRG											
Salvaguardia dell'ambiente naturale e di quello storico-artistico;	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
Definizione di un sistema organico dei servizi;	😊	😊									
Definizione di un sistema organico della mobilità urbana e territoriale;	😊		😊		😊						😊
Recupero dell'unità urbana tra il centro storico e gli altri insediamenti	😊	😊				😊	😊		😊		
Salvaguardia delle destinazioni d'uso tradizionali e dell'utenza locale nel centro storico (residenza, artigianato, commercio);	😊	😊					😊	😊	😊		
Migliore definizione delle zone di frangia del centro storico;	😊		😊				😊				
Definizione di modelli insediativi per le attività produttive tradizionali (artigianali e agricole);	😊				😞		😞	😞			
Definizione di modelli di trasformazione del patrimonio edilizio e del relativo impianto urbano di recente costruzione;	😊						😊				